

L'ANGOLO

Notiziario delle Comunità Parrocchiali di
ANGOLO TERME - ANFURRO - MAZZUNNO - TERZANO

Anno XXXII - N. 3 - OTTOBRE 2025

PERCHÈ NOI SERENI E LORO NO?



SOMMARIO

EDITORIALE

Perché contro i bambini? Questo proprio no! 3

VITA PARROCCHIALE

Gli ambienti dell'oratorio, offrono possibilità educative 5
Ministri straordinari della comunione e altri collaboratori 6
Dall'ICFR a passi della fede la nuova proposta della Diocesi 7
L'organo della Visitazione datato 1789 8
Da Angolo Terme agli USA, la scelta di Chiara 10

SANTO PROSSIMO ALLA CANONIZZAZIONE

Il santo: Bartolo Longo 12

LIETI EVENTI

LIBRO, LETTURA E VIAGGIO

Dite amici ed entrate...
un'escursione con il signore dell'anello 14

IL GIUBILEO DELLA SPERANZA

Giubileo dei giovani: pellegrini di speranza 16

ORATORIO ESTIVO

Sei parole chiave. Il filo conduttore del Grest 2025 18
In estate un Grest anche per i più piccoli 19

ANGOLO

S. Lorenzo: una festa per tutti, tra fede,
tradizione e comunità 20

MAZZUNNO

San Giacomo il Maggiore, patrono di Mazzunno 22
Il restauro della Santella di Prave benedetta
da S. Em. G.B. Cardinal Re 23

ANFURRO

Una serata spensierata con gli amici
del Gruppo Volontari Sorriso 24
L'unione del paese per la festa 25

TERZANO

La Bala Creéla dai «talenti in erba» a quelli di «ai tep 'ndré» 26
Diciassettemila capù e per Terzano è record di presenze 27
Amici di Peschiera e Bala creéla per l'ultimo giorno di asilo 28
I ciclisti del Pedale Terzanese festeggiano la loro 10ª uscita 29

VITA DELLE ASSOCIAZIONI

Il concerto alpino nella chiesa della Visitazione 30
Il raduno delle bande torna ad Angolo Terme dopo 16 anni 32
La biblioteca civica al centro della cultura di Angolo 33
Angolo, Rovato e Coccaglio
insieme per sostenere «Oltre casa» 34
Emozioni e ricordi per il mezzo secolo dell'Angolo-Vareno 35
Un'estate di corsa sulle montagne del nostro paese 36
Per i ragazzi di Angolo due giorni
da volontari della Protezione Civile 37

RICORDI E STORIA LOCALE

Gli aneddoti del trisnonno Simone Entrade 38
La tromba delle note tristi 38
Una storia di amicizia: il Centro Anziani di Angolo Terme 39
Segni di pace sparsi 40

RICETTE D'AUTUNNO

Zuppa di patate ai funghi porcini,
in cucina è arrivato l'autunno 41

ANAGRAFE

Sono tornati alla casa del Padre 42

ORARIO Ss. MESSE

S. MESSE DI UNA SETTIMANA ORDINARIA

sabato e prefestivi: h. 17,00 Mazzunno
h. 18-18,25: confessioni individuali
e h. 18,30 Angolo

DOMENICA (Giorno del Signore) h. 8,00: TERZANO
h. 9,15: ANFURRO
h. 11,00: ANGOLO

feriali: Lunedì: h. 8,00-8,45: **Adorazione settimanale**
e - a seguire - Messa ad Angolo

Martedì: h. 18,00 cimitero di Mazzunno

Mercoledì: h. 17,00 Angolo

Giovedì: h. 18,00 Terzano

Venerdì: h. 18,00 Angolo

Il parroco cerca di essere presente almeno mezz'ora
prima di ogni celebrazione nella chiesa o sagrestia delle
varie chiese parrocchiali.

Il martedì e giovedì, anche per segnare intenzioni di S.
Messe o per fissare colloqui o confessioni coi parrocchiani
delle frazioni.

La segreteria parrocchiale in canonica ad Angolo
abituamente apre di martedì e sabato dalle 9,30 alle 11,00.
Il parroco cerca di essere presente per questioni spirituali
e personali; per la parte più burocratica, amministrativa e
organizzativa, si avvale di collaboratori laici che sempre
più devono aiutarlo, perché lui possa svolgere meglio il
solo suo ministero pastorale al servizio delle anime, per
farle incontrare con Dio.

Responsabili distribuzione

Elenco dei "benemeriti" volontari/e che recapitano il
Notiziario parrocchiale "L'ANGOLO" a cui far riferimento per
sottoscrivere l'abbonamento 2025.

in ordine alfabetico

ANGOLO:

Galeotti Gabriella: via Sermoline e Seriola.
Albertinelli Alba: via Billinghera, Parosso.
Albertinelli Elisabetta: via S. Silvestro
Bassanesi M. Luisa: via Visini, Pilla.
Belinghieri Innocenza: via S. Caterina, Roma.
Belinghieri Tina: via Regina Elena, Sovico, Madera, Egistremo.
Merli Giuditta: via Bucaneve.
Bertocchi Gioconda: P.zza Alpini.
Bertocchi Piera: Viale Terme.
Cominelli Eliana: Via Duomo, P.zza Caduti.
Fedriga Sabrina: Loc. Sorline, Valacort.
Ferrari Antonietta: via Sagrato.
Franzoni Domenica: via T. Bortolotti, Presolana.
Gaioni Gabriella: via Baccoli
Inversini Caterina: via Piamarta, Sarec, P.zza Federici.
Moreschi Elisabetta: via Regina Elena.
Sabbadini Lucia: Salvo D'Acquisto.
Salveti Giovanni: via S. Silvestro, Planizze.
Tigossi Tina: via Deserc.
Trotti Albina: via Rie Aghe
Zanelli Laura: via S. Silvestro, Prat de la Sal.
Zeziola Rita: via Dante Alighieri.

MAZZUNNO: Minini Manuela

TERZANO: Pezzotti Teresa

ANFURRO: Bertoli Claudia



L'ANGOLO

Anno XXXII - N. 3
OTTOBRE 2025

Redazione

Don Rosario Mottinelli
Giuliano Ganassi

Lino Albertinelli - Angelo Dovina
Rosaria Minini - Claudia Bertoli
Angelo Moglia - Rinaldi Pietro

Direzione

Via Sagrato, 1
25040 Angolo Terme (Bs)
Direttore: Don Adriano Bianchi

Aut. Tribunale di Brescia
n. 57/2007 del 15/12/2007

Abbonamento 2025

Angolo	€ 15,00
Italia Postale	€ 20,00
Europa	€ 30,00
Resto del Mondo	€ 40,00
Sostenitore	€ 30,00
Arretrati	€ 4,00
Numero singolo	€ 4,00

IBAN

IT39Z030695444010000004610
intestato a
Parrocchia San Lorenzo
in Angolo Terme

Riferimenti telefonici e di posta elettronica

Casa canonica di Angolo

possibilmente in orari d'ufficio: 9,00-11,00 / 14,00-17,00: **0364-548032**
Mail segreteria parrocchiale: segret.parr@gmail.com

Cellulare del parroco (per urgenze): **328-3247487**

Mail "personale" del parroco: donmottinelli@virgilio.it

SITO INTERNET DELLA PARROCCHIA: www.upangolo.it

Ogni Sabato mattina sulla home page del sito è possibile visualizzare
l'informatore settimanale a colori. Il cartaceo si trova negli espositori
delle parrocchie all'interno delle stesse oltre che affisso alle bacheche.

Stampa:

Perchè contro i bambini? Questo proprio no!

I visi allegri sorridenti e sereni dei nostri bambini, ragazzi e adolescenti-animatori del Grest, che col loro chiasso, il loro tifo tra le squadre, l'allegria dei balli e la stanchezza per i giochi, riempiono ancora la nostra memoria, e penso anche quella dei genitori che li hanno visti anche quest'estate, stride prepotentemente con altri visi di altri bimbi, ragazzi, giovani in altre parti del mondo: Gaza, Ucraina, Congo, Nigeria... che non sono "figli di un Dio minore", ma in questi anni oggetto di una crudeltà infinita a cui non possiamo sottrarci girandoci dall'altra parte o ignorando la loro condizione.

La legge del taglione: (cfr Levitico 24, 19-20 e Esodo 21, 24-27) "Occhio per occhio, dente per dente" che già nella Bibbia era formulata in modo che - se proprio si vuol reagire violentemente, si ristabilisca l'equità per "fare giustizia" e non oltre, e che già Mosè aveva espresso così per non cadere in eccessi dalla sproporzione catastrofica, ci riporta ai tempi più bui della civiltà umana. Altro che l'uomo delle caverne con lancia, pugnali, archi, frecce, perché oggi è ancora più barbara la reazione con la tecnologia usata per distruggere, palazzi, quartieri, città, scuole, ospedali, tranciare arti alle persone con le schegge delle bombe, con uno spreco di risorse materiali, sfregio ecologico e umano assurdo. Se pure è complessa la situazione e non sono esperto di tattiche e della verità piena che sta dietro i conflitti che insanguinano tante regioni della terra, mi vergogno di essere uomo e Cristiano e prete...E pongo a me e a voi questa domanda. "In duemila anni abbiamo seminato il Vangelo o il Demonio nel cuore degli uomini?" e forse anche: "Che profondità ha avuto il nostro Annuncio di amore e pace nel cuore di quest'ultima generazione se siamo a questi punti?" Non è che a forza di mille e una cosa "pastorali", in realtà abbiamo tralasciato l'essenziale e non abbiamo inciso nel cuore degli uomini? Eppure la novità del Vangelo è condensata nella regola d'oro di Mt 7,12: **"Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi**

fatelo a loro: questa è infatti la LEGGE e i PROFETI " Diametralmente opposta alla legge del taglione!

Mi sovviene e trascrivo alcuni punti di una vibrante omelia del Card. Battaglia arcivescovo di Napoli che ha scosso, si spera almeno emotivamente, l'animo di molti per le tante visualizzazioni e like che ha ricevuto.

"E voi che sprofondate nelle poltrone rosse dei parlamenti, abbandonate dossier e grafici: attraversate, anche solo per un'ora, i corridoi spenti di un ospedale bombardato; odorate il gasolio dell'ultimo generatore; ascoltate il bip solitario di un respiratore sospeso tra vita e silenzio, e poi sussurate - se ci riuscite - la locuzione «obiettivi strategici». Il Vangelo - per chi crede e per chi non crede - è uno specchio impietoso: riflette ciò che è umano, denuncia ciò che è disumano.

Se un progetto schiaccia l'innocente, è disumano.

Se una legge non protegge il debole, è disumana.

*Se un profitto cresce sul dolore di chi non ha voce, è disumano. E se non volete farlo per Dio, fatelo almeno per quel poco di umano che ancora ci tiene in piedi. Quando i cieli si riempiono di missili, guardate i **bambini** che contano i buchi nel soffitto invece delle stelle. Guardate il soldato ventenne spedito a morire per uno slogan. Guardate i chirurghi che operano al buio in un ospedale sventrato. Il Vangelo non accetta i vostri comunicati "tecnici". Scrosta ogni vernice di patria o interesse e ci lascia davanti all'unica realtà: carne ferita, vite spezzate.*

Non chiamate «danni collaterali» le madri che scavano tra le macerie.

Non chiamate «interferenze strategiche» i ragazzi cui avete rubato il futuro.

Non chiamate «operazioni speciali» i crateri lasciati dai droni.

Togliete pure il nome di Dio se vi spaventa; chiamatelo coscienza, onestà, vergogna. Ma ascoltatelo: la guerra è l'unico affare in cui investiamo la nostra umanità per ricavarne cenere. Ogni proiettile è già previsto nei fogli di calcolo di chi guadagna sulle macerie. L'umano muore due volte: quando esplose la bomba e quando il suo valore viene tradotto in utile. Finché una bomba varrà più di un abbraccio, saremo smarriti. Finché le armi detteranno l'agenda, la pace sembrerà follia. Perciò, spegnete i cannoni. Fate tacere i titoli di borsa che crescono sul dolore. Restituite al silenzio l'alba di un giorno che non macchi di sangue le strade. Tutto il resto - confini, strategie, bandiere gonfiate dalla propaganda - è nebbia destinata a svanire. Rimarrà solo una domanda:

«Ho salvato o ho ucciso l'umanità che mi era stata affidata?».



Che la risposta non sia un'altra sirena nella notte.

Convertite i piani di battaglia in piani di semina, i discorsi di potenza in discorsi di cura. Sedete accanto alle madri che frugano tra le macerie per salvare un pe-luche: scoprirete che **la strategia suprema è impedire a un bambino di perdere l'infanzia**. Portate l'odore delle pietre bruciate nei vostri palazzi: impregni i tappeti, ricordi a ogni passo che nessuno si salva da solo e che l'unica rotta sicura è riportare ogni uomo a casa integro nel corpo e nel cuore. A noi, popolo che legge, spetta il dovere di non arrenderci. La pace germoglia in salotto – un divano che si allunga; in cucina – una pentola che raddoppia; in strada – una mano che si tende. Gestì umili, ostinati: un **"tu vali"** sussurrato a chi il mondo scarta. Il seme di senape è minimo, ma diventa albero. Così il Vangelo: duro come pietra, tenero come il primo vago. Chiede scelta netta: costruttori di vita o complici del male. Terze vie non esistono". (Card. Arcivescovo metropolitano di Napoli, Mons. Domenico Battaglia)

Ma anche tra noi altre battaglie - che solo accenno - rubano già o potrebbero rubare la vita ai nostri bambini: ad esempio l'inferno delle violenze sui minori con le trappole virtuali un vero «omicidio psicologico, interiore, che ne condizionerà tutta la vita». Così infatti ne parla don Fortunato di Noto col suo lavoro con l'associazione METER da trent'anni. Egli denuncia come le nuove tecnologie e la stessa Intelligenza artificiale viene usata anche per fare tanto male a chi è già fragile, piccolo e indifeso dai nuovi orchi e dai nuovi Erede che vogliono bruciare le nuove generazioni.

Anche le nuove tecnologie contribuiscono a spalancare le porte dell'inferno dei crimini contro i minori. E anche i pedofili ringraziano l'IA: ed è solo lo sguardo dritto verso Dio a permettergli di affrontare questo inferno per strappare quante più vittime possibili e guarire le ferite dei «sopravvissuti»: altrimenti, confessa, «impazzirei, non potrei sopportare questo dramma, però guardando a Gesù Cristo posso ancora dare speranza a chi ha perso la speranza».

Eppure c'è chi spinge per "normalizzare" questa piaga: un orrore ulteriore oltre agli abusi in sé, che viene «alimentato da una specie di associazionismo», da «lobby strutturate e organizzate» anche online. Di Noto menziona portali che fanno da canali dell'«ideologia pro-pedofilia», favorendo «comportamenti che arrivano al limite o diventano reati». Ideologie attive da tempo (per esempio il disciolto partito pedofilo olandese), i cui esponenti insinuano l'idea di un presunto «benessere per il bambino» e fanno leva sull'abbassamento



dell'età del consenso per avere rapporti e intimità con gli adulti.

Il disgregarsi della famiglia rende ancora più vulnerabili i minori – non a caso «sono le stesse lobby che spingono anche per disgregare la famiglia intesa come società naturale fondata sul matrimonio». «Abbiamo oggi anche tanti bambini orfani con genitori vivi»,. La prima prevenzione avviene proprio quando «i bambini sono amati, protetti, hanno un rapporto di fiducia costante con i genitori». Basta pensare a «come i bambini utilizzano telegram: nonostante tutte le restrizioni sull'età, andando nelle scuole percepiamo che non c'è assolutamente una vigilanza da parte dei genitori». Una trappola cui i bambini sono ancora più esposti quando vengono lasciati soli. E «chiedo

no il riempimento affettivo di un vuoto che sentono» cercando "rifugio" nelle mani sbagliate.

Don Di Noto ribadisce l'importanza del ruolo protettivo dei genitori, prima strategia di prevenzione.

Un ruolo «fondamentale», che avverte in prima persona: «Io sono un prete, i miei sono figli spirituali, ma anch'io tento di proteggerli dalle insidie del male», da ciò che li può distogliere dalla «vita bella nel Signore Gesù, Buon Pastore», portandoli in mano ai «pastori mercenari». Compito non facile, che negli anni Novanta gli costò anche un attentato oltre a numerose ingiurie e incomprensioni: «Me ne hanno dette di tutti i colori, ho avuto ostacoli da ogni parte...», tanto che si potrebbe chiedere: «Ma chi me lo farebbe fare?». La risposta è proprio in questi trent'anni di attività di contrasto che ha portato Meter a segnalare «più di 70mila siti pedopornografici» e fatto sviluppare «25 operazioni di contrasto, nazionale e internazionale, ai pedo-criminali». Tutto questo dimostra «che è possibile salvare i bambini e ne abbiamo salvati a migliaia». È possibile per amore dell'umanità «ferita e scartata» a causa della «perversione dell'uomo che arriva a livelli tanto inimmaginabili».

Salvare significa anche accogliere e guarire: C'è ancora Speranza? Grazie anche alla fede e alla consapevolezza che violenze e abusi derivano dal fatto che «abbiamo perso la dimensione di Dio», che «è amore, è totalmente amore». E che, per quanto difficile, chiama alla conversione e al pentimento anche i responsabili di un crimine così orrendo, nei quali «il rossore della vergogna può provocare ancora un sussulto di dignità». Che il nostro anno pastorale di fine Giubileo 2025, ci veda decisi a convertirci da tante storture anche pastorali che allignano nei nostri paesi e che inficiano il futuro delle nuove generazioni. Buon 2025/2026

A cura di don Rosario

Gli ambienti dell'oratorio, offrono possibilità educative

Nell'oratorio gli ambienti sono strutture importanti, segno di un'attenzione concreta per i piccoli trasmessa da una generazione all'altra, come la casa in relazione alla famiglia: gli ambienti rimangono nell'ordine dei mezzi e, se corrispondono alle linee del progetto educativo, offrono molte possibilità alla sua realizzazione.

Un luogo concreto offre ad una persona alcune possibilità educative fondamentali:

- la relazione con gli altri, che è la funzione più evidente e immediata che gli spazi dell'oratorio offrono: gli incontri, le attività, i percorsi, i gruppi, etc. tutto si svolge in luoghi come il bar, gli spazi per la formazione, i campi per il gioco...
- la scoperta di se stesso, perché dentro i luoghi posso scoprire un modo di posizionarmi, di prendermi un impegno, di dare qualcosa di me stesso (ad esempio, un campo di calcio mi può spingere a dedicare tempo a quella squadra, ad impegnarmi per gli altri, a diventare allenatore);
- la temporalità come un elemento decisivo per la nostra identità, perché i luoghi resistono al tempo, vanno oltre le singole attività e permettono una frequenza quotidiana, ordinaria, che accompagna le diverse età e che può creare possibilità e soggettività variegata e mutanti nel tempo: così i luoghi sono una possibilità che cambia nel corso dell'esistenza.

Proprio per questo gli ambienti dell'oratorio fanno parte direttamente della proposta educativa e vanno usati in questa direzione. È importante declinare il proprio progetto educativo non solo secondo le attività, ma anche pensando agli spazi e ai luoghi che abbiamo: ad esempio, siamo ancora poco portati a vedere il bar come luogo educativo in cui poter svolgere alcune attività, perché, invece, non progettare qualche iniziativa che ne sfrutti le caratteristiche di informalità?

Gli ambienti, se ben curati e pensati, dicono tanto dello stile educativo dell'oratorio: esprimono cura o, al contrario, superficialità; dicono progettazione oppure improvvisazione... Il rispetto di essi (anche da parte dei ragazzi) è guadagnato se l'oratorio li gestisce con chiarezza e con onestà: non si può chiedere ai più piccoli il rispetto delle regole se, come adulti e responsabili, non siamo in linea con una gestione attenta e rispettosa della normativa, anche civile, vigente.

Non è possibile scindere gli aspetti educativi da quelli gestionali, luoghi concreti ci obbligano a rendere visibile le cose in cui crediamo e i valori che professiamo e diventano quasi una cartina di tornasole di quanto realmente crediamo nella proposta educativa dell'oratorio.

IL BAR DELL'ORATORIO

È il volto dell'accoglienza dell'oratorio, in particolare per i più giovani: bambini, ragazzi, adolescenti e anche per i genitori e gli adulti della comunità cristiana.

- il servizio bar non ha finalità commerciali o di lucro ma favorisce primariamente l'aggregazione e l'accoglienza;
- non è un locale pubblico;
- sono caldamente sconsigliate le bevande alcoliche e superalcoliche, vietati i giochi che possono indurre scommesse;
- l'uso dei videogiochi a gettoni deve essere fatto con cautela, sono vietati i giochi con premi in denaro o che possono indurre ludopatia (slot machine...);
- l'apertura del bar fa riferimento alle necessità della vita della comunità parrocchiale. È necessario indicare giorni e orari di apertura. Si suggerisce di non superare le 23 come orario ordinario di chiusura del bar;
- il bar rimane chiuso quando la comunità parrocchiale celebra liturgie e momenti formativi di carattere comunitario;

- è da incentivare la gestione attraverso il volontariato, coinvolgendo genitori ed educatori;
- durante il servizio al bar almeno uno dei baristi presenti deve essere maggiorenne;
- ogni gestione del bar che avvenga attraverso una gestione privata o il pagamento di un dipendente è considerata "Atto di straordinaria amministrazione" e deve essere autorizzata dall'Ufficio Amministrativo della Curia Diocesana;
- si ricorda che il bar deve disporre di Autorizzazione Comunale per la somministrazione di alimenti e bevande in "locali interni", di autorizzazione sanitaria, di iscrizione al R.E.A., del rispetto degli adempimenti contabili e fiscali vigenti.

LE SALE E LE STANZE DELL'ORATORIO

- le stanze devono essere utilizzate primariamente per le finalità proprie dell'oratorio: catechesi, incontri, riunioni dell'oratorio, momenti di gioco e di svago.
- è necessario che l'accesso agli spazi interni dell'oratorio sia possibile solo se sorvegliato.
- è opportuno che gli spazi vengano resi disponibili ai gruppi e alle associazioni parrocchiali che ne fanno richiesta;
- in caso di richiesta da parte di associazioni, gruppi, enti che non fanno parte della parrocchia o dell'oratorio è necessario valutare la richiesta da parte del Consiglio dell'Oratorio, verificare se è necessario stipulare un accordo in forma scritta e rifarsi a quanto già stabilito nel Vademecum "La festa in parrocchia".
- è opportuno verificare sempre se gli spazi siano adeguati (anche dal punto di vista delle responsabilità civilistiche) al tipo di iniziative che devono essere svolte (ad esempio non in tutte le aule è possibile svolgere attività fisiche oppure consumare bevande e alimenti...

Dal Centro Oratori (BS)

Ministri straordinari della comunione e altri collaboratori

Morosini Antonietta, Pesenti Eliana e Albertinelli Ivonne sabato 20 settembre 2025 in Duomo a Brescia hanno ricevuto il mandato dal vescovo, su discernimento del parroco, per divenire a tempo DETERMINATO Ministri Straordinari della Comunione (MSC) dopo che altre belle figure delle nostre comunità, hanno svolto questo compito, prima che l'età avanzata, li ostacolasse e dovessero recedere da questo servizio.

Ricordo brevemente il loro ruolo di supporto al presbitero, specialmente nel portare l'Eucaristia ai malati e agli assenti, e nella eventuale distribuzione della Comunione durante le celebrazioni più affollate... La comunità, riconosca e valorizza l'apporto di questi nuovi ministri, che rafforzano la dimensione di solidarietà e carità offrendo conforto, sostegno e sollievo.

Questo e altri ministeri da anni dovrebbero essere segno di una ministerialità secondo quanto già dal 1973 si andava delineando. Cito: "La Sacra Congregazione per la disciplina dei Sacramenti con l'Istruzione «*Immensae caritatis*» del 29 gennaio 1973, ha dato facoltà agli Ordinari del luogo di scegliere, qualora lo ritengano opportuno, persone idonee come ministri straordinari della Comunione. Gli Ordinari del luogo hanno la facoltà di permettere che in singoli casi, o per un tempo determinato o, se proprio necessario, anche in modo permanente, una persona idonea, scelta espressamente come ministro straordinario, possa cibarsi direttamente del pane del cielo o distribuirlo agli altri fedeli e recarlo ai malati a domicilio, nei casi seguenti: a) quando manchino il presbitero, il diacono e l'accollito; b) se il presbitero, il diacono e l'accollito non possono distribuire la santa Comunione, perché impediti da un altro ministero pastorale o perché vecchi o malati; c) se i fedeli desiderosi di fare la Comunione sono tanti da far prolun-



gare in modo eccessivo la celebrazione della Messa o la distribuzione dell'Eucaristia fuori della Messa. GLI ALTRI ministeri - istituiti o di fatto - sono servizi piuttosto occasionali, spontanei e passeggeri, che si caratterizzano per una minore stabilità....Ne elenchiamo alcuni:

- il **lettore** è incaricato di proclamare la parola di Dio non al modo di un registratore tanto perfetto quanto freddo -, ma per renderla viva, relazionale, salvifica. Occorre tecnica, preparazione e fede.
- il servizio del **sacrista**: responsabile del decoro, dell'ordine, della pulizia, della bellezza della chiesa;
- il servizio del **commentatore**: aiuta i fedeli ad entrare pienamente nella celebrazione con opportune monizioni e indicazioni che focalizzano i vari momenti rituali;
- il servizio del **salmista**: può recitare il salmo secondo il suo ritmo poetico, come fanno i migliori dicitore di poesie oppure su un tono di cantillazione di alcune note. E' di grandissima utilità per ridare dignità e incisività non solo al salmo, ma a tutta la liturgia della Parola, che diventa così non tanto un momento dottrinale, ma un momento celebrativo di alta intensità spirituale;
- il servizio della **carità**: raccolta delle offerte, presentazione dei doni;

- il servizio del **coro e dell'organista** (e/o di altri nobili strumenti ben suonati): musica e canto non sono accessori estetici alla celebrazione, ma integranti e insostituibili. La preghiera, il canto e la musica devono fondersi in una lode comunitaria di Dio, all'insegna di un unico atto liturgico fondamentale;
- il servizio del **cantore**: intona i canti dell'assemblea ed eventualmente canta da solista alcuni versetti. Egli non dirige l'assemblea come se questa fosse una corale, ma s'impegna per primo a cantare, con una voce gradevole e giusta, sollecitando così l'assemblea a unirsi al canto;
- il servizio del **ministrante** - non solo fanciulli, ma anche ragazzi/e, adolescenti e giovani -: compiti ausiliari (portare la croce, i candelieri, porgere e sostenere il messale al presidente, suonare il campanello, ecc.), per far procedere la celebrazione con ordine, dignità e bellezza;
- il servizio del **cerimoniere**: nelle grandi assemblee, favorisce il buon andamento delle celebrazioni, con attenzione discreta, attenta ed efficace ai gesti, movimenti e spostamenti previsti dai vari riti.
- il **servizio dell'accoglienza e della pulizia**: non è un semplice gesto d'attenzione umana, ma un'attuazione del comando biblico dell'ospitalità

e di decoro, perché Dio entra in comunione con l'uomo anche attraverso le mediazioni umane più semplici; nella parrocchia poi ci sono anche figure legate più all'oratorio quali ad esempio il **Catechista e l'animatore** incaricato di annunciare il vangelo e accompagnare la crescita della fede e la dimensione umana. - il **barista volontario** che accoglie,

dà un tono sereno e affabile in chi passa da queste strutture

A queste persone volontarie, con mandato istituito o di fatto, auguriamo di poter fare tanto bene, con generosità, umiltà e gioia. Ma a tutti coloro che si prestano già, chiediamo la perseveranza, la testimonianza e la capacità e la voglia di coinvolgere altre fi-

gure, pur sapendo che compito specifico dei "laici cristiani", è prevalentemente nel mondo del lavoro, della famiglia e della società, anche se qualcuno deve pur prendersi a cuore anche i compiti intra-ecclesiali, legati alla chiesa e agli altri ambienti parrocchiali. Grazie.

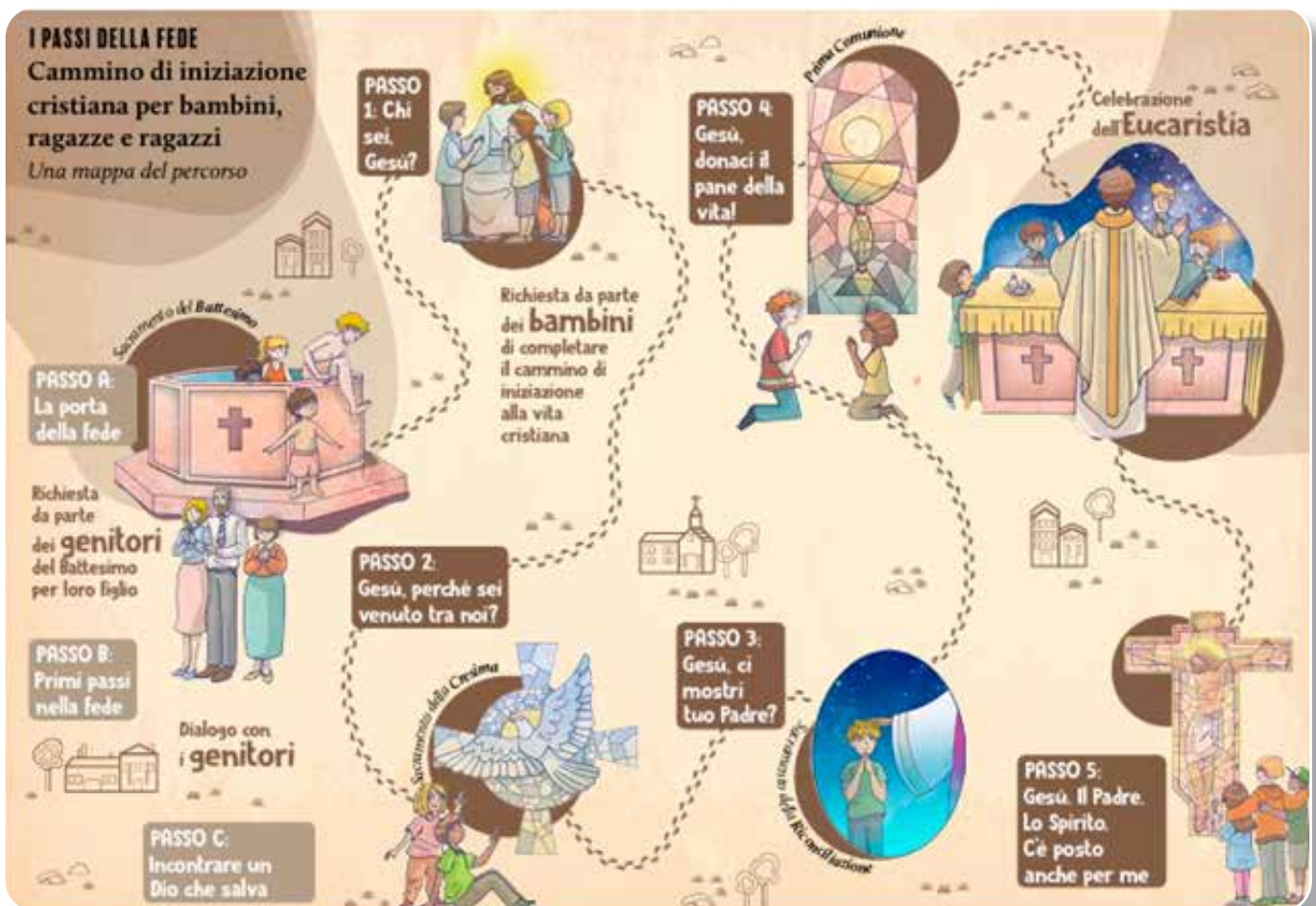
dR

Dall'ICFR a passi della fede la nuova proposta della Diocesi

"i Passi della Fede" è una proposta «innovativa e coraggiosa», giunta al culmine di un cammino «autenticamente sinodale» con la quale il vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada illustra la nuova «proposta di Iniziazione cristiana per bambini e ragazzi» elaborata dalla Diocesi bresciana al termine di una lunga serie di incontri e confronti avviata fin dal marzo 2022.

«Investire le migliori energie in questo impegno cruciale è una scelta saggia e molto opportuna» scrive il vescovo nella lettera, che illustra le novità del cammino suggerito. Anzitutto, la suddivisione in «moduli o passi della fede», che prendono avvio aiutando bambini e genitori a «vivere la verità del Battesimo» e in seguito disegnano un percorso di iniziazione del-

la durata di cinque anni, rivolto ai bambini dai sei agli undici anni. Il primo anno, spiega mons. Tremolada, prevede «l'introduzione all'essenza della vita cristiana», i tre successivi «saranno contrassegnati dalla celebrazione dei sacramenti»; in questo ordine: Cresima, prima Confessione e prima Comunione, e nell'ultimo, «i bambini saranno aiutati a vivere la frequenza regolare



domenicale alla S. Comunione.».

I tempi forti saranno maggiormente valorizzati con momenti anche più distesi rispetto all'ora settimanale; incontri sempre conclusi da un ritrovo comune di genitori e figli. Di grande rilievo, infatti, è considerato «il coinvolgimento dei genitori» che tuttavia «non dovrà assumere l'aspetto di un obbligo». La proposta è improntata a una generale «sostenibilità», con incontri contenuti e «pensati in modo tale da favorire legami di reciproca conoscenza e accoglienza, secondo uno stile evangelico».

Un altro aspetto sottolineato è la flessibilità, immaginata per «consentire un più facile inserimento a quei bambini e a quelle famiglie, oggi sempre più numerose, che non hanno ricevuto il Battesimo o vengono da percorsi di fede non ordinari». Centrale è infine il ruolo dei catechisti». Scrive al riguardo mons. Tremolada: «Ad ogni catechista sarà affidato un modulo che egli preparerà con la dovuta cura e che vivrà coi ragazzi in uno dei tempi forti».

La proposta, sopra descritta a grandi linee, nel frattempo, è stata sottoposta alla Conferenza episcopale italiana che ha dato un parere incoraggiante per proseguire.

Ad Angolo e frazioni, con settembre 2025 dovremmo costituire l'equipe Battesimale che si proporrà di accompagnare con il parroco i battezzati di questi ultimi anni fino alla 1ª elementare, evitando quello iato oggi presente. Durante questo anno pastorale, poi, che ci porterà alla Visita Giubilare del Vescovo (mercoledì 3 e giovedì 4 dicembre), e al Convegno di aprile 2026... I catechisti si prepareranno al nuovo metodo: "PASSI DELLA FEDE".

Con il settembre 2026 anche nella nostra zona avvieremo la nuova metodologia con chi inizierà la prima elementare.

N.B. FORZA, FIDUCIA E FEDELTA' ALLA STORIA E OBEDIENZA AL NOSTRO VESCOVO (ricordiamoci che non è un "tipo" ma il successore degli Apostoli) richiedono la nostra intelligente docilità, non ammutinamenti di sorta o ribellioni varie.

dR

PASSI BATTESIMALI	PASSO A - La porta della fede Cammino di accompagnamento delle famiglie (con eventuali padrini e madrine) che chiedono il battesimo per i loro figli.	TAPPA CELEBRATIVA: BATTESIMO
	PASSO B - Primi passi nella fede Itinerario di custodia delle relazioni e di accompagnamento dei genitori e dei bambini fino alla scelta di proseguire il percorso che porta al compimento dell'IC.	
PASSI DI COMPIMENTO DELL'IC	PASSO 1 - Chi sei, Gesù? Il mistero di Cristo Gesù è il figlio di Dio, conosciamo la sua nascita, la sua famiglia, gli amici, alcuni suoi gesti e parole. Scopriamo il desiderio di vivere da figli seguendo Gesù.	TAPPA: RICHIESTA DI COMPLETARE IL CAMMINO DI IC
	PASSO 2 - Gesù, perché sei venuto tra noi? Una vita mossa dallo Spirito Gesù, mosso dallo Spirito Santo, ci insegna a invocare il Padre e ci svela il senso della sua missione. Riscoprendo il nostro battesimo, riceviamo il dono dello Spirito.	TAPPA CELEBRATIVA: CRESIMA
	PASSO 3 - Gesù, ci mostri tuo Padre? La paternità di Dio Gesù ci mostra il volto del Padre, che è volto di amore e di misericordia. Ci scopriamo bisognosi di perdono e impariamo a riconciliarci con Lui.	TAPPA CELEBRATIVA: RICONCILIAZIONE
	PASSO 4 - Signore, donaci il pane della vita! Verso l'Eucaristia Scopriamo l'invito di Gesù a seguirlo, che è un invito ad una vita piena, gioiosa, donata. Riconosciamo nell'Eucaristia il dono di Gesù, che si offre per noi.	TAPPA CELEBRATIVA: EUCHARISTIA
	PASSO 5 - Gesù, il Padre, lo Spirito. C'è posto anche per me. Modulo mistagogico. Lo Spirito Santo e l'Eucaristia ci fanno chiesa. Scopriamo di esserne parte attraverso la testimonianza di fede di molte donne e uomini prima di noi.	
PASSI PER GENITORI	PASSO C - Incontrare un Dio che salva «Dio è amore» (1Gv 4,16) Incontri di primo annuncio a partire dalla parola di Dio, per incontrare Gesù, il figlio di Dio, che ha vinto la morte e il peccato.	PROPOSTO DURANTE LO SVOLGERSI DEI PASSI 1 O 2

L'organo della Visitazione datato 1789

Lunedì 21 luglio il prof Daniele Della Piccola, ha fatto visita autorizzata dalla diocesi a quel che resta dell'organo della chiesa della Visitazione. Salendo con una scala esterna ha potuto documentare lo stato di degrado di uno strumento in origine pregevole. Il sopralluogo all'organo della chiesa della Visitazione di Angolo Terme, si è svolta lunedì 21 Luglio 2025

grazie alla preziosa disponibilità e cortesia del parroco don Rosario Mottinelli, si è rivelato un momento significativo nella riscoperta di questo affascinante strumento. L'analisi condotta ha permesso di risalire con certezza alla sua paternità e datazione, aggiungendo così un nuovo

e importante tassello al complesso mosaico della storia dell'organaria. È doveroso precisare che, in un periodo non ben definito, lo strumento è stato purtroppo privato di tutte le canne in metallo. Nonostante ciò, l'organo conserva ancora intatti numerosi elementi originali, che ne testimoniano la qualità costruttiva e il valore storico. L'assenza di un elettroventilatore suggerisce inoltre che lo strumento sia stato abbandonato già nella prima metà del secolo scorso. Tra le parti superstite si segnalano: il complesso cassa-cantoria, i due mantici a stanga che originariamente alimentavano lo strumento, la tastiera ed i fianchi finemente intagliati, la pedaliera,

l'intera meccanica di trasmissione (leve, tiranti, riduzioni, ecc.), la registriera con le sue caratteristiche manette per l'inserimento dei registri, il crivello in cartone con telaio ligneo per il sostegno delle canne metalliche (oggi mancanti), il somiere maggiore a vento (la parte più importante di un organo) e il somiere accessorio dedicato alla basseria, con relative canne lignee ancora in sede.

Sulle portelle che chiudono ermeticamente il somiere maggiore è presente una scritta a china Carlo Perolini 1789 Villa d'Ogna, aprendo la portella di sinistra, all'interno della cosiddetta "secreta" è stato apposto un cartiglio manoscritto recante la seguente dicitura Opus Caroli Perolini ville Onee / MDCCLXXXVIII. Questo ritrovamento rappresenta la prova inconfutabile che lo strumento è stato costruito dall'organaro bergamasco Carlo Perolini (1727-1804) di Villa d'Ogna (BG) nell'anno 1789, già autore nel 1774 dell'organo di Terzano.

La famiglia di organari Perolini operarono per oltre 100 anni, nel bresciano costruirono numerosi strumenti, molti dei quali in Valcamonica. Tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento furono, assieme agli organari Bossi, i costruttori più attivi in valle. Gli organi nuovi costruiti dai Perolini in Valcamonica sono i seguenti:

- 1759 Fraine di Pisogne, chiesa Parrocchiale (Ora collocato nel santuario di Zone)
- 1767 Vico di Edolo, chiesa Parrocchiale
- 1774 Terzano di Angolo Terme, chiesa Parrocchiale
- 1789 Angolo Terme, chiesa della Visitazione (Privato delle canne metalliche)
- 1790 Rino di Sonico, chiesa Parrocchiale (Non più esistente)
- 1798 Fraine di Pisogne, santuario (Privato delle canne metalliche)
- 1803 Artogne, chiesa Parrocchiale
- 1807 Mazzunno di Angolo Terme,

- chiesa Parrocchiale
- 1830 Ono San Pietro, chiesa Parrocchiale
- 1841 Cemmo di Capo di Ponte, chiesa Parrocchiale
- 1841 Cerveno, chiesa Parrocchiale
- 1843 Grignaghe di Pisogne, chiesa Parrocchiale
- 1851 Pellalepre di Darfo, chiesa Parrocchiale (Attribuzione dello scrivente)
- 1852 Braone, chiesa Parrocchiale
- 1863 Gianico, santuario

L'organo della Visitazione è posto in cantoria, appena fuori dal presbiterio in cornu epistolae (alla destra dell'altare). È collocato dentro una semplice cassa lignea di forma tra-



pezoidale adornata da intagli policromi, è di fattura insolita la cimasa nella quale è stato predisposto un oculo che permette il passaggio della luce proveniente dalla finestra retrostante. La cantoria lignea è coeva alla cassa, di profilo mistilineo, sul lato sinistro vi è una giunta rettilinea nella quale sono collocati i due mantici. Curiosamente l'organo non è dotato di una scala d'accesso, sul lato destro della cantoria è presente una porticina su cui poter appoggiare una scala. (...)

Al momento della stesura di questa relazione non esistono pubblicazioni da cui attingere ulteriori informazioni su questo strumento oltre che gli altri 5 presenti nel comune di Angolo Terme. Nuove preziose informazioni su questi organi potrebbero emergere da una futura indagine presso gli archivi parrocchiali. L'organo della Visitazione, anche se incompleto, rappresenta una testimonianza storica di grande valore. Ritengo sia importante che i parrocchiani di Angolo siano consapevoli di possedere ben sei organi storici di pregio, molti dei quali conservano ancora numerose parti originali. L'assenza delle canne metalliche nell'organo della Visitazione potrebbe inizialmente scoraggiare, ma può essere paragonata a una macchina d'epoca priva del motore: una mancanza certamente rilevante, ma non tale da compromettere, qualora in futuro vi fosse la volontà e la possibilità, un eventuale intervento di ripristino attraverso un restauro con parziale ricostruzione. Fortunatamente, esistono diversi esempi di canne originali Perolini, dai quali sarebbe possibile ricavare modelli fedeli per la loro ricostruzione. Il sopralluogo è stato effettuato dallo scrivente al fine di completare la schedatura degli oltre 600 organi presenti sul territorio bresciano. Schedatura ormai pressochè completa e disponibile a tutti consultando il sito web www.organibresciani.org,

unico sito italiano così completo e costantemente aggiornato. Per chi fosse interessato è possibile approfondire la storia e visionare le fotografie degli organi di Angolo consultando il sito precedentemente citato, andando nella sezione Ricerca organi e digitando Angolo Terme nella sezione di ricerca per Comune. In particolare la scheda completa dell'organo della visitazione è consultabile al seguente link: <https://organibresciani.org/organo.php?ID=620>

Da Angolo Terme agli USA, la scelta di Chiara

Il contatto con Chiara Santini (architetto interior designer e cultrice di Belle Arti) avviene nel corso di una delle lezioni proposte da Università Aperta ("Sapere e saperi alla portata di tutti" promossa dal Comune di Darfo Boario Terme in collaborazione con l'associazione "Casa di Zaccaria", con l'intento di "valorizzare la cultura come occasione di crescita personale).

Dieci appuntamenti settimanali nella sessione primaverile (e altrettanti verranno programmati nella sessione autunnale) su un ventaglio di argomenti che spaziano ad ampio raggio dal "codice Manzoni" alla gestione delle risorse ambientali passando fra sprazzi di storia, urbanistica e sociologia... Il tema che indurrà la giovane Chiara Santini ad un rientro "straordinario" dagli Stati Uniti riguarderà appunto l'arte in relazione con l'urbanistica, ovvero "La Bellezza che ispira: come creare spazi e opere che cambiano la vita".

Chiara è "figlia d'arte" (suo padre Sandro scomparso nel 2022, era uno stimato architetto camuno), e questo semplifica l'incipit dell'intervista, rendendolo quasi d'obbligo: quanto ha influito nella scelta degli studi e nel relativo percorso universitario e professionale l'essere stata "figlia d'arte"?

Da quanto ricordo, già da piccola, seguendo l'orma di mio padre, invece di disegnare fiori o animali come molti bambini, mi divertivo a tracciare planimetrie di case per imitarlo e, a modo mio, aiutarlo nel suo lavoro. Il suo mondo mi affascinava profondamente, e la sua passione per l'architettura è stata una presenza costante nella mia crescita. Senza dubbio, essere "figlia d'arte" ha influenzato moltissimo la mia scelta di studi e il mio percorso professionale: è stato un imprinting naturale, quasi inevitabile, che col tempo è diventato una passione tutta mia. Crescere in un ambiente dove il disegno, i progetti e la vi-



sione dello spazio erano parte della quotidianità mi ha permesso di assorbire concetti e sensibilità che hanno plasmato il mio modo di vedere e interpretare l'architettura e il design.

Quando e perché ha scelto di emigrare negli Stati Uniti?

Il mio allora fidanzato aveva ricevuto un'offerta di lavoro molto allettante per un periodo che, doveva durare solo un paio d'anni a Chicago, e si è trasferito lì nel gennaio 2008. Io invece sono rimasta in Italia, anche dopo il nostro matrimonio nell'aprile dello stesso anno, perché stavo completando un progetto molto importante: il Mamilla Hotel a Gerusalemme. Questo mi ha trattenuta in Italia quasi un altro anno, finché, una volta terminato quel capitolo professionale, ho ovviamente dovuto seguire mio marito negli Stati Uniti. È stato un cambiamento graduale, nato più da esigenze personali che da una scelta pianificata, ma col tempo si è trasformato in una nuova, stimolante avventura professionale e di vita.

Prima di emigrare cosa faceva in Italia?

Lavoravo per l'architetto Piero Lissoni, occupandomi principalmente del design di hotel e residenze di alto livello. È stato un periodo estre-

mamente formativo e stimolante, durante il quale ho avuto l'opportunità di lavorare su progetti di grande prestigio in diverse parti del mondo: Oltre al Mamilla Hotel a Gerusalemme, ho contribuito alla progettazione del Bellariva Hotel a Gardone Riviera, del Ginza Hotel a Tokyo e di progetti importanti come lo Shangrila e il Weistin a Miami, che purtroppo non sono mai stati completati a causa della crisi del 2008. Anche il Millennium Hotel a Londra, un progetto su cui avevamo lavorato intensamente, non è mai stato realizzato. Parallelamente all'interno dello studio, sviluppavamo progetti residenziali per clienti privati, tra cui tre appartamenti a Tel Aviv, una villa a Monza, una villa in Toscana, un appartamento a Milano e persino un progetto per uno yacht. Insomma era un lavoro molto variegato e stimolante che mi ha dato la possibilità di esplorare diverse tipologie e imparare moltissimo, sia in termini di creatività che di gestione progettuale.

In che cosa consiste la sua attività negli Stati Uniti?

Negli Stati Uniti ho fondato Santini Studio, uno studio di architettura e interior design nato nel gennaio 2020. Siamo un piccolo team con un approccio altamente specializzato, lavorando su progetti di alto

livello, ristoranti e spazi commerciali. Collaboriamo inoltre con marchi italiani come B&B Italia e Boffi, supportandoli nell'apertura dei loro showroom negli Stati Uniti. Il nostro lavoro si concentra sulla creazione di ambienti sofisticati e curati nei minimi dettagli, combinando il design italiano con soluzioni tecniche e materiali innovativi.

Lei ha fatto diversi lavori anche in Israele (ne ha parlato anche durante la sua relazione al Palazzo Congressi di Boario lo scorso febbraio). Per quali altri paesi ha lavorato?

Israele è stata sicuramente la destinazione principale, grazie al lavoro sul Mamila Hotel, un progetto enorme e molto significativo. Oltre a quello ho curato il design del ristorante La Scala a Gerusalemme e di tre Penthouse di lusso a Tel Aviv. Ho anche collaborato al design di un hotel a Tokyo, un'esperienza che mi ha permesso di confrontarmi con l'estetica e la funzionalità del design giapponese. Negli Stati Uniti, invece, ho avuto l'opportunità di lavorare su progetti in tutto il Paese, da New York fino alle Hawaii, sviluppando residenze private, spazi pubblici per condomini di oltre 50 piani, hotel, ristoranti e spazi commerciali con un approccio sartoriale e attento alla qualità dei dettagli.

"Qui ci sono tante opportunità, ma l'Italia resta casa mia". Sono parole sue nel corso della sua relazione a Boario, con riferimento al suo Paese attuale di residenza. Tornerebbe volentieri in Italia, e magari in Valle, ad Angolo Terme?

Se fosse per me, tornerei domani! L'Italia e in particolare la Vallecarnonica, sarà sempre casa mia, il luogo delle mie radici e dei mie affetti. Tuttavia, come si sa, nella vita bisogna anche saper seguire il flusso delle opportunità e dei percorsi che si aprono. Per ora, il mio lavoro e la mia vita mi tengono negli Stati Uniti, ma l'idea di tornare un giorno

non è certo qualcosa che escludo. Chissà cosa riserverà il futuro.

Cos'è rimasto, in Israele, dello spirito di solidarietà e di sacrificio che ha animato il sionismo delle origini?

Lavorando in Israele, ho potuto osservare come lo spirito di solidarietà e sacrificio che ha caratterizzato il sionismo delle origini sia ancora vivo. Oggi si manifesta in forme diverse, influenzato da un contesto socio-economico e politico molto cambiato. La società israeliana è complessa e stratificata, con un forte senso di appartenenza, ma anche con nuove sfide che hanno ridefinito il concetto di comunità e impegno collettivo.



Da qualche settimana è approdato nelle sale cinematografiche italiane il film di Brady Corbet, *The Brutalist*, che ci offre lo spunto per un paio di domande supplementari. Il titolo del film fa riferimento all'omonima corrente architettonica, ma anche (traggo la frase dalla recensione di Valerio Sammarco) alla "brutalità di un'America che seduce e illude, ma infine violenta il talento dello "straniero", del diverso. Condividi questa interpretazione?

Se il film associa il brutalismo architettonico alla brutalità di un'America che prima seduce e poi opprime il talento straniero, è un'interpretazione interessante, ma senza aver visto il film è difficile dire quanto sia accurata o condivisibile. L'esperienza dell'immigrazione e dell'adattamento a un nuovo sistema è sempre complessa e spesso segnata da

contrasti tra aspettative e realtà. Io come emigrante, devo però dire che ho trovato un'America ospitale, aperta e affascinata dal *Made in Italy*.

Certo, ogni esperienza è diversa e forse l'Italia ha un fascino tutto suo che rende il confronto inevitabilmente particolare.

Torniamo al titolo della conferenza di Boario, "La bellezza che ispira", che lei ha illustrato con immagini suggestive (dal *Viandante sul mare di nebbia* di Caspar David Friedrich alla *Notte stellata* di Vincent Van Gogh, fino alla *Roma di Bramante, Michelangelo e Raffaello*). Ma il "brutalismo" architettonico, il "beton brut", ha qualcosa a che fare con la bellezza?

Il brutalismo, con il suo *beton brut* è un'estetica che divide. Alcuni lo trovano duro e inospitale, altri ne apprezzano l'onesta materica e la potenza espressiva. Personalmente, preferisco altri stili, ma come detto anche durante la conferenza, ogni stile ha un valore e rappresenta un popolo e un periodo storico. La bellezza può assumere molte forme,

e il valore di un'architettura dipende anche dal contesto e dalla sua capacità di comunicare qualcosa di autentico.

Liceo Classico Camillo Golgi a Breno (diplomata nel 1996).

Facoltà in Architettura al Politecnico di Milano (laureata nel 2002)

Master in Architettura d'Interni nel 2003

Apprendistato presso lo Studio Cerri di Milano e lo Studio Santini di Angolo Terme

Iscritta all'ordine degli architetti di Brescia nel 2003 fino al 2014 e sospese causa lo spostamento negli USA, dove nel dicembre 2020 apre "Santini Studio", con sedi ad Aspen (Colorado) e Chicago Illinois

Chiara Santini è senza dubbio un'illustre "camuna nel Mondo".

Da "Graffiti" di Marzo/Aprile 2025

Il santo: Bartolo Longo

Il 25 febbraio scorso, durante il suo ultimo ricovero all'Ospedale Gemelli di Roma, Papa Francesco continuando nella sua immensa opera, anche se le sofferenze della malattia non gli davano tregua, firmava il decreto per la canonizzazione del Beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario di Pompei. Papa Francesco, lo definiva un esempio **"di santità nell'ordinario della vita - La sua esistenza è stata fondata su due pilastri: la Preghiera e la carità"**. La sua vita ha diffuso il Santo Rosario, prima ragione dell'esistenza stessa del Santuario, dall'altro non si è voltato dall'altra parte quando ha visto la sofferenza negli occhi dei poveri. Si è preso cura, ogni giorno, dei minori abbandonati, di figli e figlie dei carcerati e delle orfanelle, seminando speranza per un futuro migliore. Si può definire un Santo attualissimo, anticipatore dei tempi, modello di quella "Chiesa in uscita", così centrale nel magistero di Papa Francesco. Il tempo che stiamo vivendo con tutte le crisi internazionali e conflitti in atto in varie parti del mondo, con la morte di tanti bambini innocenti, Papa Francesco sino all'ultimo giorno terreno ha affidato con la preghiera all'intercessione di Bartolo Longo, i Governanti della Terra, invitandoli a dialogare tra loro e a cercare la Pace, difendendo i diritti dei bambini. Nell'epoca di Bartolo Longo, scriveva alla fine dell'800, le teorie scientifiche sui bambini definiti "Persi" o peggio, "figli di delinquenti che non sarebbe potuti diventare altro che malfattori". Invece Bartolo Longo va contro-corrente e, attraverso lo studio, il gioco, la musica, la preghiera, l'amore, dà a questi ragazzi, una vita nuova buona e operosa costruendo per loro un futuro migliore. **Bartolo Longo** nacque il 10 febbraio 1841 a Latiano, un piccolo centro della Puglia e la sua famiglia, che godeva di un certo benessere, gli diede una buona educazione culturale e religiosa, permettendogli di studiare fino al raggiungimento della laurea in giurisprudenza, con-

seguita presso l'Università di Napoli nel 1864. Negli anni successivi visse una fase di forte turbamento interiore, che gli provocò una profonda crisi, ma tornò alla fede grazie alla guida spirituale di alcuni sacerdoti, tra i quali il domenicano padre Alberto Radente. Dopo la conversione si impegnò nel promuovere opere di carità e si dedicò alla preghiera. Frequentando il cenacolo di spiritualità animato a Napoli dalla nobildonna Caterina Volpicelli, conobbe la contessa Marianna Farnararo, vedova De Fusco, proprietaria di diversi terreni presso la Valle di Pompei. In qualità di amministratore dei beni della contessa s'impegnò perché la gente del luogo, che viveva in situazione di grande povertà economica, culturale e religiosa, avesse una



formazione religiosa e con l'aiuto di alcuni sacerdoti fondò una confraternita della Madonna del Rosario e nel 1876 avviò la costruzione del Santuario che il 7 maggio 1891 fu consacrato appunto alla Madonna del Rosario. In seguito al progetto del Santuario messo in atto intorno al luogo di culto a Dio che si stava costruendo, si sviluppò inoltre, una vera e propria città, con istituti di accoglienza per orfani, e figli di detenuti. Un ufficio postale, la stazione ferroviaria, ed altre strutture che servivano per l'accoglienza al Santuario. Si può definire la figura di Bar-

tolong, in un uomo di grande spiritualità, ma sensibile ai bisogni concreti dell'uomo, dotato di una grande passione civile e di speciale premura per gli ultimi, attento alla politica che vedeva come un servizio, informato di tutto, umile nel volere conoscere il pensiero di quelli non credenti e in contrasto con la Chiesa. Nel 1893 sposò la Contessa De Fusco e donò la proprietà del Santuario a Papa Leone XIII che lo trasferì sotto il Governo della Santa Sede, lasciandone ai coniugi l'amministrazione. Attraverso la scrittura e la diffusione di libri, opuscoli e riviste, Bartolo Longo divulgò la devozione alla Madonna del Rosario di Pompei. Il Papa Pio XI gli conferì la Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Morì il 5 ottobre 1926 e i suoi funerali videro una grande partecipazione di popolo. Il processo di beatificazione di Bartolo Longo, iniziato subito dopo la sua morte, giunse alla Beatificazione avvenuta il 26 ottobre 1980 a opera di San Giovanni Paolo II che definì il Beato "apostolo del Rosario" e "strumento della Provvidenza" nella difesa della fede cristiana in un periodo di scetticismo e anticlericalismo. Il miracolo che viene riconosciuto che ha dato il parere favorevole, dalla sessione ordinaria degli eminentissimi Cardinali e dei Vescovi riunitasi il 18 febbraio 2025 che si è espressa con esito affermativo per la canonizzazione del Beato Bartolo Longo. Il dicastero ha sottolineato l'attualità del suo esempio e la rilevanza universale quale singolare esempio di testimone del Vangelo. Tra le motivazioni favorevoli alla canonizzazione c'è la storia di un uomo originario della Calabria, che il 4 agosto 1885 andò nel Santuario perché voleva incontrare Bartolo Longo. Si chiamava Rosario Pullano e confessò di aver commesso l'omicidio di un cugino. Provava rimorso, ma aveva paura per il futuro dei suoi cari: per la mamma, la giovane moglie, soprattutto i due figli piccoli. L'indomani Bartolo Longo, che aveva ospitato l'omicida

per la notte, gli fece la promessa che avrebbe pensato lui ai suoi figli qualora si fosse presentato alla giustizia. L'uomo si costituì e fu imprigionato nel carcere di Catanzaro. Ed è proprio da quel luogo che, il 26 gennaio 1886, scrisse di nuovo al Beato per ricordargli la sua promessa e chiedergli di prendersi cura dei suoi bambini. Quest'episodio, raccontato dallo stesso Longo in un suo libro del 1920, *Vie meravigliose della Provvidenza*, ci dice come furono proprio le insistenze di un omicida, che stava pagando la propria colpa, a convincere il Beato a fondare l'Istituto per i figli dei carcerati nel 1892. Nel 1922, già anziano, inaugurerà anche l'Istituto per le figlie dei carcerati (mentre molto tempo prima, l'8 maggio 1887, aveva aperto l'orfanotrofio femminile). Quella di Rosario Pullano è una storia di redenzione, di rinascita a vita nuova, di speranza. Domenico Pullano, figlio di quel detenuto che con tanta insistenza aveva chiesto aiuto, diventò sacerdote e celebrò la sua prima messa proprio nel Santuario di Pompei. Domenica 19 ottobre Papa Leone XIV celebrerà la Santa Messa con la canonizzazione del Santo Bartolo Longo.

Pietro Rinaldi



**Battesimo di LORIS VAVASSORI
di Eleuterio e Maisetti Laura - Angelo 14-9-2025**



MARTINA ZANELLI
*Laurea in scienze della formazione primaria Università Cattolica
del Sacro cuore di Brescia*



**Battesimo di MATTIA BONÙ
di Fabrizio e di Mazzucchelli
Francesca
Anfurro il 31-8-2025**



SILVIA MASNARI
*Laurea triennale in Matematica
presso Università Cattolica del
Sacro Cuore Brescia*



ANGELA CORVI
*Laurea magistrale a ciclo unico in
Scienze della Formazione
Primaria Università degli studi
di Bergamo*

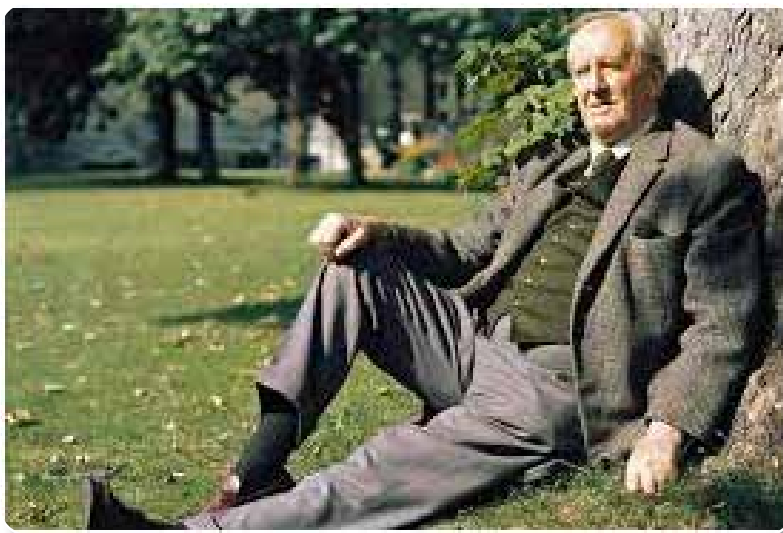
Dite amici ed entrate... un'escursione con il signore dell'anello

Dopo svariati anni di pazienza, perseveranza e tenacia, sono riuscito a convincere i miei storici amici di viaggio a visitare una terra che mi ha sempre affascinato e sedotto, come le sirene incantavano Ulisse; durante le nostre conversazioni accennavo a cattedrali gotiche, piccoli villaggi medievali e bianche scogliere sferzate dall'oceano...così dopo uno stalking assiduo, **lo scorso agosto siamo finalmente salpati verso le meravigliose coste di Bretagna e Normandia.**

Giusto una settimana prima invece, ero in Toscana da mia zia e avevo finito di leggere uno splendido libro che mi era stato regalato per il mio compleanno, un bel volume di disegni e appunti di J.R.R. Tolkien: una raccolta di scritti e mappe che lo scrittore produceva man mano stava scrivendo la sua opera più famosa: *Il Signore degli Anelli*. In questo bel libro i due curatori ripercorrono tutto lo straordinario viaggio che compiono gli hobbit e la Compagnia, dalla Contea fino alle nere terre di Mordor, attraverso schizzi e note quasi illeggibili che Tolkien appuntava ovunque, tra i capoversi del romanzo o sui compiti dei suoi alunni...la gestazione del romanzo è durata svariati anni e ha subito parecchi stop anche a causa dello scoppio della guerra, ha trovato molti ostacoli lungo il percorso sia a causa della casa editrice sia per il costo impressionante dell'impresa. Se leggerete **L'Arte del Signore degli Anelli**, a cura di Hammond e Scull, vi immergerete in mondo fatto di mappe e disegni che vi sveleranno i segreti più nascosti della scrittura di Tolkien. Ma che c'entrano la Bretagna e la

Normandia con Tolkien mi chiederete voi? Ecco, partiamo.

Passeggiando per le strade di Rouen ci siamo beati della bellezza della capitale della Normandia e tra case a graticcio e cattedrali gotiche, mi ha colpito molto la chiesa dedicata a Giovanna D'Arco: una



struttura moderna che ricorda la pira di legna e il fuoco che arsero viva la donna; ma tutte quelle curve e quegli spigoli mi richiamavano alla mente il corpo imponente di un drago: la testa con il grosso busto, un accenno di ali e il lungo addome terminante con l'immane coda. Mi sembrava di essere al cospetto del drago Smaug, la malvagia creatura che si impadronisce del regno di Erebor: assetato di potere e avido dell'immenso tesoro dei nani, distrugge la città degli umani di Dale e facendo breccia nella montagna, semina terrore e fuoco nelle sale dorate di Erebor; il popolo dei nani deve abbandonare la propria casa e disperdersi nella vasta Terra di Mezzo. Ne *Lo Hobbit*, Bilbo Baggins e la compagnia dei nani, guidati dal grigio pellegrino Gandalf, partirono per un'avventura inaspettata che li porterà ad affrontare pericoli, fino a tentare di riconquistare il trono del Re sotto la montagna sorvegliata

dal drago Samug che, come un antico Male, ha covato l'odio tra monete d'oro e gemme preziose. Quando mi trovavo nelle imponenti navate della cattedrale di Rouen, mi sembrava di girovagare nelle oscure viscere della bestia che dormiva sotto la montagna, l'incenso e la scarsa luce richiamavano il fuoco sopito del drago, quel fuoco che ha seminato morte e distruzione...lo stesso fuoco che incenerì Giovanna, lasciando la Francia senza tomba e senza spoglie da incensare, senza alcun ritratto di lei, che sapeva che la tomba degli eroi è il cuore dei viventi. Memoria eterna lasciata nel vento.

Il pretesto del nostro viaggio nel nord della Francia era sicuramente la visita alla "Merveille": il Mont Saint-Michel. Il fascino che ha questa abbazia è qualcosa di indescrivibile, un luogo senza tempo che attira orde di turisti, ma che mantiene intatta la sua aura magica e spirituale. Già nel vederlo da molto lontano ti colpisce e ti inonda gli occhi di bellezza...così come la vista di Minas Tirith, che si stagliava davanti ai viandanti che calpestavano i Campi del Pelennor. Così come il Mont, la città bianca si ergeva nel suo candido splendore intagliata nella collina, città dell'ultimo reame degli uomini, quel regno di Gondor ormai orfano da secoli del suo legittimo sovrano e malamente governato da Denethor, vile e cieco sovrintendente della Cittadella, talmente irresponsabile da rischiare di mandare in fiamme l'albero bianco, simbolo del potere degli uomini. Quelle bianche mura saranno le immobili testimoni dell'ultima estenuante resistenza contro le forze del Male che avvanzeranno dalla

vicina Mordor, laddove Sauron, il Signore Oscuro prepara l'ultima fatale battaglia per il domino della Terra di Mezzo. La figura solitaria del Mont Saint-Michel è un simbolo assoluto dell'antica e assoluta bellezza di un tempo ormai dimenticato, che resterà sempre e comunque un ricordo sublime...come la vista di Minas Tirith riempiva di gioia il cuore di ogni guerriero di Gondor. Girovagando per la Normandia, ci serviva un luogo di riposo e distensione e la visita a Giverny non era quasi contemplata dal diario di bordo, ma a volte le deviazioni e gli imprevisti migliorano quasi sempre il viaggio. In questo minuscolo villaggio il pittore Claude Monet stabilì il suo buen-retiro e qui creò i capolavori più celebri, ma non tutti sanno che prima di dipingere le sue amate ninfee, creò quel paradiso terrestre in miniatura che era allora, ma che è rimasto tutt'ora a Giverny. Il buon Monet piantò, seminò e acclimatò centinaia di specie di fiori e di piante nel giardino adiacente la sua graziosa casetta...e aggirandomi anche io tra quella verzura mi sembrava di tornare alla Contea. Tra le colline di una verde terra abitavano gli Hobbit, mezzuomini che vivevano in pace e tranquillità, lontani anni luce dall'oscurità che si andava addensando sulla Terra di Mezzo. Questi ometti vivevano in buchi nelle colline, ma non erano semplici caverne, ma case Hobbit ben arredate e fornite di ogni comodità necessaria alla vita nella Contea. In uno di quei buchi viveva Frodo, che si troverà ad affrontare un'impresa più grande di qualsiasi altra: diverrà il portatore dell'Anello, suo compito quello di distruggerlo tra le fiamme del Monte Fato, laddove il suo creatore, l'oscuro Sauron lo creò per assoggettare tutto il mondo ai suoi piedi...anello, che se tornasse nelle oscure grinfie di Sauron, sancirebbe l'inizio della fine. Ma camminando tra i girasoli, le zinnie, le fucsie e le ninfee, a tutto si può pensare, ma non all'oscurità, l'atmosfera di Giverny ricalca la serenità che respiravano gli Hobbit prima del ritorno dell'ombra e la casa di Monet assomiglia molto, con i suoi tenui colori pastello - dal giallo, al turchese, al rosa - alle graziose case degli Hobbit, quasi come se da un

momento all'altro da una porticina di una stanza nascosta sbucasse un piccolo mezzuomo.

Paesino che incontravamo, cattedrale che si visitava, spiaggia che calpestavamo, tutto mi riportava alla mente la Terra di Mezzo e al mondo immaginifico creato da Tolkien per *Il signore degli Anelli*: tra i bastioni di Saint-Malo mi pareva di stare assediato con gli abitanti di Rohan tra le sicure mura del Fosso di Helm, riparati dall'orda vorace degli orchi dello stregone bianco Saruman; a Honfleur c'è una peculiare chiesa costruita tutta in legno, la chiesa di Santa Caterina che ha le stesse atmosfere del palazzo d'oro di Edoras, dimora dei signori dei cavalli: tra quelle travi di legno e oro Re Theoden deciderà arduamente il destino del suo popolo; percorrendo le strade di Normandia, attraverso infinite distese di verde, abbiamo incontrato foreste e boschi che non hanno nulla da invidiare alla Foresta di Fangorn: una selva tenacemente custodita dai Pastori degli Alberi, che guideranno l'ultima marcia degli Ent contro l'oscurità di Isengard; camminando sulle rocciose spiagge di Étretat e tra le sue bianche falesie, mi sembrava di ammirare la bella Númenor, ultimo regno degli uomini che soccombette alla sete di potere e sparì sotto la grande onda; invece quando visitammo le spiagge e i promontori dello sbarco in Normandia, il dolore e l'incredulità di una tale violenza ci assalirono, fu una visita silenziosa, quasi un pellegrinaggio in onore di chi sacrificò se stesso per un bene superiore...come fece la Compagnia dell'anello: arrogò a sé l'onore di portare il pesante fardello e combattere il male strisciante di Sauron e sconfiggerlo una volta per tutte.

Assieme ai miei due impavidi hobbit - **Guido Brandibuck e Matteo Tuc** - ho visitato quelle terre inventate dal geniale professor Tolkien, la Normandia mi ha talmente stregato e colpito che mi sembrava di essere al fianco di Gandalf e della Compagnia, solcando le immense distese della Terra di Mezzo. In questo mio fantasioso reportage ho tentato di farvi arrivare delle suggestioni, delle atmosfere, degli accenni di tutta l'opera che Tolkien ha generato: la sua mente ha partorito un universo fan-

tastico che, oramai dopo decenni, ha una vita propria e accompagna generazioni di lettori di ogni lingua e età. Con *Il signore degli Anelli*, e tutti volumi che girano attorno alla storia dell'anello, lui è stato un po' il papà dei fantasy...con uno stile inconfondibile egli ha voluto narrare l'epopea di una terra inventata, lasciando tra i capoversi molti insegnamenti e lezioni da conservare. Il fulcro dell'opera sta nell'attrazione che il Potere esercita su qualsiasi creatura vivente: il malvagio Sauron, che incarna il Male Assoluto e si adatta di volta in volta alle circostanze che si presentano, seduce gli Elfi, i Nani e gli Umani, forgiando gli anelli del potere per poi assoggettarli a sé grazie al potere dell'Unico Anello. Il ritorno dell'ombra costringerà l'unione dei vari popoli della Terra di Mezzo, nel tentativo di affrontare e sconfiggere le forze di un antico male.

Il parallelo col nostro tempo, mi viene naturale: quanti Sauron abitano il pianeta Terra? Quanti uomini assetati di potere riempiono i palazzi del potere e assoggettano popoli? Quanta gente cade facilmente tra le grinfie di questi potenti, cedendo alle loro lusinghe e finendo per venire schiacciati? Quanti signori della guerra dobbiamo elencare per capire che i tempi sono assai ardui e una soluzione immediata è difficile da trovare? Certo, sarebbe troppo facile poter costituire una sorta di Compagnia dell'Anello e affrontare i mali di questo mondo, ma spesso la realtà è molto più ardua da affrontare rispetto a quella di un romanzo. L'ombra dilaga e sembra quasi impossibile imprigionarla, sfugge tra le dita e si infila in ogni dove... auguriamoci che la bussola giri, e il viaggio ci porti verso tempi e lidi migliori. Così come Frodo sconfisse Sauron, mi auguro che il male d'oggi diventi un lontano e brutto ricordo.



Appendice.

Il giorno zero del nostro viaggio, ho rivisto dopo più di trent'anni il mio "grand cousin" di Francia: ho riabbracciato Joseph e sua moglie in una calda estate di agosto, la stessa stagione nel quale loro incontrarono la mia bisnonna qui a Mazzunno... ho voluto riannodare un cerchio partito più di trent'anni fa e che era rimasto silente, ma vivo. Il nostro incontro mi ha ricordato di quando Frodo rivide suo zio Bilbo a Gran Burrone e ripercorsero ricordi e avventure: io ho ripercorso gli stessi passi di Joseph, ma in luoghi e tempi diversi e in un pomeriggio di una bellissima estate francese ho stretto quelle mani vissute e ripercorso bei ricordi e gioie lontane. Sulla porta dei nani di Moria c'è scritto: **"Dite amici ed entrate."** Per entrare bisogna conoscere la parola chiave, ma non fatevi trarre in inganno dalla bramosia e dal potere, seguite l'amicizia, l'amore e i forti legami e così l'enigma verrà svelato...e non lo dimenticherete mai, come non dimenticherò mai quelle emozioni francesi, le custodirò gelosamente, come si conservano dei semi rari e preziosi: i legami familiari, l'amicizia e l'amore devono essere i nostri avamposti contro un male che si deve ostacolare, perché, se adoperati a dovere, possono aprire la soglia di qualsiasi benefica porta.

Angelo Dovina

Giubileo dei giovani: pellegrini di speranza

"L'amicizia può cambiare il mondo, può essere la strada per la pace."

"Cercate la giustizia, rinnovando il modo di vivere, per costruire un mondo più umano! ... Quanto ha bisogno il futuro di uomini e donne che siano testimoni di speranza!"

"La pienezza della nostra esistenza non dipende da ciò che accumuliamo... è legata piuttosto a ciò che con gioia sappiamo accogliere e condividere."

Sono queste alcune delle riflessioni di Papa Leone XIV durante la veglia del 2 agosto e la Santa Messa del 3 agosto, a Tor Vergata, davanti a oltre un milione di ragazzi e ragazze provenienti da ogni parte del mondo. Anche noi eravamo tra quel milione. Abbiamo preso parte al Giubileo dei Giovani e ora raccontiamo con entusiasmo la bellezza di questa esperienza di fede, di amicizia e di incontro con una Chiesa giovane e universale. Un racconto a due voci perché ciascuna esperienza è unica e anche perché abbiamo vissuto il nostro pellegrinaggio verso il Giubileo e il Giubileo con due gruppi diversi.

La mia testimonianza

Veronica Minelli

Al Giubileo dei Giovani, Papa Leone ci ha invitato a "contagiare tutti con la testimonianza di fede" e ad "aspirare a cose grandi, alla santità, ovunque siate", perché la nostra vita possa essere luce e speranza per gli altri. Con questo spirito voglio raccontarvi la mia esperienza.

Mi chiamo Veronica, ho 26 anni. Due anni fa mi ero pentita di non aver partecipato alla GMG di Lisbona; così, dopo una chiacchierata con il parroco di Piancogno, ho deciso di aggregarmi al loro gruppo per vivere un'esperienza di fede altrettanto importante. Devo ammettere che all'inizio ero un po' combattuta: quando mi sono iscritta, non sapevo davvero cosa aspettarmi e soprattutto non mi ero resa conto che il viaggio coincideva con



L'incontro casuale con Jovanotti

A Cortona il pellegrinaggio ha regalato un simpatico fuori programma a don Filippo Zacchi e ai ragazzi della parrocchia Sant'Angela Merici di San Polo. Il gruppo infatti ha incontrato Jovanotti che proprio nella cittadina toscana è nato e dove oggi risiede. Dopo lo stupore e la gioia iniziali non poteva mancare una foto di gruppo che testimoniassero anche questo incontro.



la "sagra dei capù" del mio paese! Per me era un colpo al cuore... mi ripetevo: "Come faccio a mancare alla festa del mio paesello?" Inoltre pensavo al caldo di Roma a fine luglio e la voglia di partire sembrava diminuire. Ma alla fine ho trovato il coraggio e non mi sono tirata indietro.

Sono partita con un gruppo di 24 ragazzi che non conoscevo, eppure già dal primo giorno mi sono sentita

accolta. Risate, canti, battute: non sono mancati i momenti di spensieratezza, ma allo stesso tempo ogni giornata era arricchita da spazi di preghiera e riflessione, sia insieme in hotel la sera, sia durante gli eventi organizzati dal Giubileo.

Tra i ricordi più vivi: la Messa a Piazza San Pietro del martedì, dove ho avuto la fortuna di vedere da vicino il Papa; e la festa degli Italiani del giovedì sera, con tanta musica e testimonianze toccanti. In particolare quella della mamma di Sammy Basso, che raccontò la fede di suo figlio e la sua straordinaria capacità di accogliere la vita così com'è. Le sue parole, seguite dal canto *La cura di Battiato* interpretato da Amara, mi hanno profondamente emozionata. Il sabato è arrivato il momento più atteso: con zaini e sacchi a pelo in spalla, ci siamo incamminati verso Tor Vergata percorrendo 5 km a piedi. Il sole era forte e la fatica tanta, ma vedere migliaia di giovani da tutto il mondo camminare insieme, cantare, sventolare bandiere, ha trasformato quella stanchezza in gioia. In quei giorni ho scoperto che anche se non parli altre lingue (io oltre all'italiano e al dialetto camuno non vado molto lontano!) in qualche modo riesci a farti capire, a scambiare sorrisi, piccoli oggetti e a portare a casa ricordi ed emozioni indimenticabili.

Ringrazio di cuore la parrocchia e i giovani di Piancogno per avermi accolta nel loro gruppo, e ringrazio il Signore per questa esperienza che mi ha fatto crescere sia umanamente che spiritualmente.

E alla fine... sono riuscita comunque a partecipare all'ultima serata della "sagra dei capù", portando con me i miei nuovi amici di Piancogno, che non avevano mai assaggiato questo piatto speciale!

Ciao a tutti,

Veronica Minelli

La mia testimonianza Morena Morosini

Nella bolla di indizione del Giubileo dell'anno 2025, Papa Francesco scriveva:

"«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). [...] Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà

con sé. [...] Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. [...] Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere."

Siamo stati pellegrini di speranza e dobbiamo esserlo sempre: "andare verso l'alto e verso l'altro".



Da Mazzunno a Roma e da Roma a Mazzunno porto la mia esperienza e testimonianza.

Il mio viaggio, e da un viaggio non si torna mai uguali a prima, è iniziato il 30 luglio con il Centro Oratori Bresciani. Siamo stati al Parco Storico Regionale del Monte Secco, tristemente conosciuto per la strage di Marzabotto: tra fine settembre e inizio ottobre del 1944 quasi 1000 persone, soprattutto donne, anziani e bambini, furono uccise da nazi-fascisti. Abbiamo preso parte alla celebrazione della messa nella chiesa di Santa Maria Assunta quasi distrutta durante l'eccidio, della quale resta parte del perimetro e l'altare davanti al quale è stato fucilato Don Ubaldo Marchioni, sull'altare si vedono ancora i segni dei proiettili della mitragliatrice. Le ricostruzioni dettagliate dei giorni del rastrellamento, raccontateci dalla guida, ci hanno davvero toccato e fatto riflettere.

Il pellegrinaggio è poi continuato verso Cortona dove ci siamo fermati due giorni. Abbiamo potuto vivere

una piccola cittadina toscana prima di arrivare nella grande Roma. Sono stati giorni in cui abbiamo ascoltato testimonianze, come quella delle monache Clarisse, che ci hanno fatto riflettere partendo dal Vangelo di Matteo (Mt 13, 44-46) sulle parole "va, pieno di gioia", il messaggio è di andare e vivere la vita con gioia e speranza; e catechesi, come quella di Don Andrea Lonardo, che ha parlato del dono che è la vita. Nel nostro soggiorno a Cortona abbiamo anche incontrato Jovanotti! Anche questa è stata una gioia che si è aggiunta al nostro viaggio già pieno di sorrisi e felicità. Arrivati a Roma abbiamo sistemato "i nostri giacigli" – sacchi a pelo e materassi – nei corridoi dell'Università Lateranense e ci siamo diretti subito alla Porta Santa della cattedrale di San Giovanni in Laterano, che viene aperta in occasione dei Giubilei. Nel pomeriggio abbiamo assistito alla catechesi di Don Fabio Rosini che diceva di come non sia possibile entrare da una porta senza uscire da qualche altra parte. Dio ti porta verso la porta, ma la porta è stretta, non è sulla via dei molti. Noi nasciamo originali, non dobbiamo morire copie. E c'è un tempo, la vita è fatta di occasioni.

L'incontro con Papa Leone XIV è stato apice e motore di questo nostro Giubileo, il Giubileo della Speranza che ha unito due Papi, una piccola ma grande eredità che Papa Francesco ha passato a Papa Leone, un passaggio che è esso stesso carico di speranza.

A Tor Vergata è stato spettacolare vedere la quantità di giovani presenti, l'attesa della Veglia e il lungo silenzio vissuto con il Papa e con più di un milione di giovani, la notte sotto le stelle, anche se con qualche goccia di pioggia, la Santa Messa la Domenica e le parole di Papa Leone sull'importanza dell'amicizia, del sognare e dello sperare insieme: un mondo diverso è possibile.

Il ritorno a piedi dal campo di Tor Vergata al pullman è stato lungo e faticoso ma erano gli ultimi attimi condivisi con i compagni di viaggio, e con la moltitudine di giovani da tutto il mondo.

Tra bandiere, canti, preghiere e sorrisi questo pellegrinaggio è stato ricco di emozioni.

Morena Morosini

Sei parole chiave. Il filo conduttore del Grest 2025

Sono Ilaria, vorrei rubarvi solo due minuti per raccontarvi qualcosa che spesso resta nascosto: il dietro le quinte di questo nostro lungo, meraviglioso viaggio.

Eh sì, perché anche se il GREST è ufficialmente iniziato il 30 giugno, il nostro cammino è cominciato molto prima. Tutto è partito a marzo, con la presentazione del tema: il giubileo - declinato in forma animativa - per i ragazzi. Poi ho preparato la mia valigia - sì, simbolicamente ma anche davvero - e sono andata a Brescia per formarmi come coordinatrice.

Per imparare, per lasciarmi ispirare, per trovare il coraggio di mettermi in gioco. Da lì, è cominciata la vera magia:

le formazioni con gli animatori, i pomeriggi e le sere in oratorio, le idee, i dubbi, le risate. Abbiamo gettato le basi insieme: ci siamo conosciuti, ascoltati, confrontati.

Abbiamo sognato a occhi aperti... e da quel momento non ci siamo più fermati. Siamo poi passati alla parte più concreta.

C'è chi si è occupato dei giochi, chi dei balli, chi dei laboratori, chi della scenografia o dei materiali...

Ognuno ha messo qualcosa di suo, con creatività e impegno, perché ogni pezzo fosse pronto al momento giusto; Perché il viaggio vero va



vissuto insieme, passo dopo passo...

E sapete qual è stata la bussola che ci ha guidati?

Sei parole, sei tappe fondamentali del nostro percorso:

- RADUNO - perché insieme si parte, mai da soli.
- RITO - perché ogni giornata ha bisogno di gesti e parole che la rendano speciale.
- MEMORIA - per sapere da dove veniamo, e non dimenticare chi siamo.
- RICONCILIAZIONE - perché gli ostacoli si superano solo se ci si rialza insieme.
- RIPOSO - perché anche fermarsi è parte del viaggio.
- E infine... FESTA.

La tappa di oggi. La nostra meta.

In questi mesi abbiamo vissuto tutto:

gioia, entusiasmo, curiosità... ma

anche fatica, imprevisti, stanchezza. Ci sono stati momenti difficili, qualche dubbio, qualche "chi me l'ha fatto fare?".

Ma ogni volta ci siamo rialzati.

E lo abbiamo fatto perché ci credevamo davvero. Volevamo arrivare pronti, per vivere queste settimane con i bambini e per donare loro qualcosa di bello, vero, pieno. E anche durante il GREST il lavoro non si è mai fermato:

riunioni, scalette, modifiche all'ultimo secondo, soluzioni trovate al volo...

tutto per arrivare stasera preparati al meglio....Adesso permettetemi una piccola parentesi personale.



LETTERA AI CRESIMATI

Cari Ragazzi,

con una recente lettera, corredata da graziosi disegni, avete reso partecipe il Santo Padre della lieta notizia di aver ricevuto i Sacramenti della Comunione e della Cresima il 25 maggio scorso, chiedendo un segno di paterna vicinanza. Sua Santità, che vi pensa con amorevole tenerezza, si unisce alla vostra gioia e assicura un affettuoso ricordo al Signore, affinché possiate accogliere con profonda fede il dono dell'Eucarestia, lasciandovi illuminare dallo Spirito Santo e crescendo nell'amore di Dio, divenendo testimoni gioiosi tra i vostri coetanei. Mentre vi affida insieme alle persone vicine alla protezione della Vergine Maria, Papa Leone XIV di cuore invia la desiderata Benedizione Apostolica, con l'auspicio di ogni desiderato bene nel Signore.

Anch'io vi saluto cordialmente.

Monsignor Roberto Campisi



Io il GREST l'ho vissuto in tutte le sue stagioni:

prima da bambina, con lo zaino più grande di me, il naso sporco di tempesta e il cuore pieno di meraviglia; poi da animatrice, con la voglia di far divertire, mettermi in gioco, imparare e lasciare un piccolo segno. E quest'anno, per la prima volta, da coordinatrice. È stato un passo grande, un cambio di prospettiva pieno di sfide, responsabilità e anche paure.

Mi ha chiesto coraggio, pazienza, ascolto.

Non è stato sempre facile. Ma è stato vero. E ne è valsa davvero la pena. Lo spettacolo di fine grest è la meta? o forse una vera meta in realtà non esiste.

Perché uno dei simboli del nostro GREST è stato La porta.

Una porta che si apre quando qualcuno bussa. A volte siamo noi a bussare, con il desiderio di incontrare Dio.

Altre volte è Lui a bussare, silenzioso, pronto ad entrare se noi siamo disposti ad accoglierlo. E i bambini, in fondo, sono proprio questo: porte sempre socchiuse, pronte ad accogliere chi sa entrare con delicatezza.

Sono soglie fragili e bellissime, che ci permettono di intravedere qualcosa del cielo. Ecco perché questa porta non deve chiudersi.

Perché l'anno prossimo, ci auguriamo che tutto questo possa continuare.

Perché un cuore che si apre una volta... non dimentica come si fa.

È stato un onore essere la vostra guida in questo viaggio...

Ma ora, tocca a tutti voi.

Perché sarà grazie ai nostri bambini, alla loro gioia e alla loro fantasia, che questa esperienza di vita di oratorio potrà continuare anche nei prossimi anni per gustare la "bellezza di vita" che solo i bambini sanno regalare.

grazie a tutti.

Ilaria Corvi coordinatrice GREST di Angolo e Frazioni estate 2025

In estate un Grest anche per i più piccoli

Ricordiamo con piacere l'esperienza del MINI GREST, alla sua prima edizione, che ha coinvolto i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia. Possiamo dire, visti i feedback positivi, che è stato successo; bimbi e bimbe felici e genitori soddisfatti del servizio offerto. Un grazie va al comitato genitori e al CDA della scuola materna D. Bortolo Bendotti, per aver voluto e creduto fermamente in questo progetto. Grazie ai genitori che con fiducia ci

hanno affidato i loro figli/e.

Seguendo le indicazioni della diocesi sul tema grest infanzia dal titolo "Toc toc, sono con voi tutti i giorni", ispirato al Giubileo 2025, abbiamo percorso un cammino suddiviso in sei dimensioni, che danno senso all'essere pellegrini di speranza, insieme ai bambini e alle bambine

- IL RIPOSO: un tempo lento dentro spazi vuoti

- LA MEMORIA: lo scrigno della vita

- LA RICONCILIAZIONE: per sperimentare piccole azioni di pace

- IL RADUNO: per radunarci e diventare comunità abbiamo ricevuto un grande dono da chi ci ha messo al mondo, un dono che racconta già qualcosa di noi

- IL RITO: per prepararci a vivere quanto accade

- LA FESTA: un momento da vivere insieme

Sono state tre settimane intense in cui i nostri piccoli "viaggiatori" hanno vissuto nuove ed entusiasmanti esperienze attraverso porte magiche che ci hanno condotto in mondi di ascolto, condivisione, collaborazione, aiuto, pace, speranza e nuovi inizi. Con l'auspicio che tutto ciò possa avere un seguito, vogliamo mandare un caloroso saluto a chi ha condiviso con noi questi bei momenti e anche a chi ne vorrà condividere di nuovi.

**Le maestre
Veronica e Angela**



Sono state tre settimane intense in cui i nostri piccoli "viaggiatori" hanno vissuto nuove ed entusiasmanti esperienze attraverso porte magiche che ci hanno condotto in mondi di ascolto, condivisione, collaborazione, aiuto, pace, speranza e nuovi inizi. Con l'auspicio che tutto ciò possa avere un seguito, vogliamo mandare un caloroso saluto a chi ha condiviso con noi questi bei momenti e anche a chi ne vorrà condividere di nuovi.



S. Lorenzo: una festa per tutti, tra fede, tradizione e comunità

Il 10 agosto 2025 ha visto il ritorno della nostra amata festa di S. Lorenzo. Lorenzo era un uomo gentile, per lui il tesoro più grande erano le persone, amava aiutare chi aveva bisogno. Il suo messaggio di amore e generosità ci accompagna ancora oggi. Possiamo essere come Lorenzo ogni giorno; aiutando un amico, condividendo ciò che abbiamo mettendo un po' del nostro tempo a disposizione del prossimo, creando momenti di condivisione e crescita comunitaria.

È con questo spirito che l'organizzazione della festa prende vita cercando di venire incontro alle esigenze di tutti: volontari, associazioni, commercianti, cittadini e anche a chi la festa proprio non piace e preferirebbe, in quei giorni vivere in tranquillità, ma è un'occasione di incontro e di conoscenza, di sopportazione talvolta, ma comunque di crescita.

Certo non sono mancate le difficoltà. Si è comunque cercato di dare una nuova veste alla festa, e visibilità al nostro paese coi grandi "fiori" bianco-rossi disseminati ogni dove. Una veste che fosse adatta a tutti; bambini, ragazzi, adulti, con varie proposte: l'appuntamento fisso con la Santa Messa celebrata da S. E.



Mons Carlo Bresciani, (Vescovo emerito di S. Benedetto del Tronto, Montalto e Ripatransone) a cui è seguita la processione per le vie del paese con il corpo musicale locale, i sempre presenti stand gastronomici, le bancarelle di prodotti tipici e di artigianato, gestite da persone che credono nel loro lavoro, le proposte artistiche e musicali che fanno bene agli occhi e all'anima, l'area giochi e i laboratori per i bambini,

che quest'anno li hanno visti impegnati nella realizzazione di "fiori per S. Lorenzo", un omaggio che poi hanno deposto in chiesa alla statua del Santo, fino ad arrivare alle serate di musica dal vivo e dj, molto apprezzate dai giovani; quei giovani che spesso non comprendiamo e tendiamo a criticare, ma che sono capaci di grandi cose e di gesti di generosità, nonostante ci sia stato chi si è reso responsabile di episodi poco piacevoli. Tirando le somme possiamo dire che il bilancio è stato positivo. Si poteva fare meglio? Non si è fatto abbastanza? Domande a cui ognuno di noi può rispondere, in un'ottica di collaborazione e aiuto; una critica fine a sé stessa non giova a niente e a nessuno.

Veronica Minini





Cammini di preparazione al Sacramento del Matrimonio

SPOSARSI È UNA SCELTA BELLA E CORAGGIOSA

EDOLO

ORATORIO SAN GIOVANNI BOSCO

da lunedì 6 ottobre
al 24 novembre
dalle ore 20.30 alle ore 22.30



REFERENTE:
don Marco Iacolino
327.1635605

VEZZA D'OGLIO

SALA ANTONIETTI

I lunedì dal 19 gennaio
al 2 marzo
dalle ore 20.30



REFERENTE:
don Oscar Ziliani
335.6304671

COSTA VOLPINO

PRESSO L'ORATORIO DI CORTI
VIA NAZIONALE, 103

Da sabato 10 gennaio
al 7 marzo
dalle ore 20.30



REFERENTE:
Elis
339.1926613

EREMO

DI BIENNO

Da sabato 10 gennaio
al 7 marzo
dalle ore 20.30



REFERENTE:
don Pier Angelo Pedersoli
339.8302881

UNITÀ PASTORALE

PIEVE DI SANTA MARIA IN SILVIS
PRESSO L'ORATORIO DI PISOGLNE

Da lunedì 27 aprile 2026
all'8 giugno 2026
dalle ore 20.30



INFO e ISCRIZIONI:
0364.86535
dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 12.00

LOVERE

PRESSO L'ORATORIO SANTE BARTOLOMEA
E VINCENZA IN VIA VALVENDRA, 13

I giovedì di ottobre
e novembre
più due giorni speciali



INFO e ISCRIZIONI:
don Alessandro Camadini 035.983567
Gabriella e Gianba Cottinelli 338.1956001

ISTITUTO PRO FAMILIA - BRENO

dal 22 novembre 2025 al 19 aprile 2026 (ogni 15 giorni) la domenica
dalle ore 19.00 alle ore 20.30

INFO e ISCRIZIONI: 0364.22434



LUNINI SARA e CROCE ALBERTO
Almenno S. Salvatore (BG)
26-7-2025



Angolo - 50° anniversario
di matrimonio di
INVERSINI FRANCO e TROTTI
FRANCESCA 14 settembre 2025



Angolo - 50° anniversario
di matrimonio di
MOROSINI ANNIBALE e
MANTOVANI ELISABETTA
21 settembre 2025

San Giacomo il Maggiore, patrono di Mazzunno

Venerdì 25 luglio Mazzunno ha ricordato e celebrato il suo patrono: san Giacomo il Maggiore.

A celebrare la messa solenne monsignor Giacomo Canobbio, nato a Costa Volpino - Professore di Teologia e docente all'Università Cattolica - e il nostro parroco, don Rosario, che ha fatto l'augurio di buon onomastico a monsignor Giacomo e a tutti i "Giacomo e Giacomine" presenti.

La presenza di chierichetti e chierichette, del coro di Mazzunno, del Sindaco, della Protezione Civile e dei molti fedeli ha reso ancora più bella la celebrazione. A seguire poi la processione, con la statua di San Giacomo, accompagnata dal Corpo Musicale "Santa Cecilia" di Angolo Terme.

Nell'omelia, Monsignor Giacomo Canobbio ha parlato della differenza tra relazioni utilitaristiche e relazioni fondate sull'affetto.

Le prime, fredde e guidate dall'egoismo, portano a sfruttare l'altro; le seconde, invece, portano al nascere di obiettivi comuni e di vicendevole sostegno.

Monsignor fa riferimento alla figura dell'apostolo Giacomo, un discepolo in cammino, per mostrare come sia possibile passare da un'iniziale relazione basata sui propri interessi, ad una relazione in cui viene prima l'affetto e il bene comune. Nel suo cammino Giacomo, infatti, passa da uomo ambizioso a testimone coraggioso di fede, seguendo Gesù fino alla fine.

Inoltre, Monsignor Canobbio, all'inizio della celebrazione, ha rivolto l'attenzione alla vetrata sopra all'ingresso principale della chiesa, raffigurante San Giacomo con la conchiglia di Compostela e ha fatto riferimento ai pellegrini, sottolineando come insieme, con coraggio e senza esitazione, portano a termine i loro pellegrinaggi.

Anche il nostro Sindaco, nel suo intervento, prima dell'inizio della pro-



cessione, ha ricordato il coraggio di san Giacomo.

Che queste riflessioni possano toccare i nostri cuori e le nostre menti, affinché anche noi, nel nostro quotidiano, sappiamo essere coraggiosi e coraggiose, superando l'egoismo e aprendoci all'amore fraterno, uniti come comunità sull'esempio di san Giacomo il Maggiore, primo apostolo martire, che testimoniò la sua fede con il sacrificio della vita.



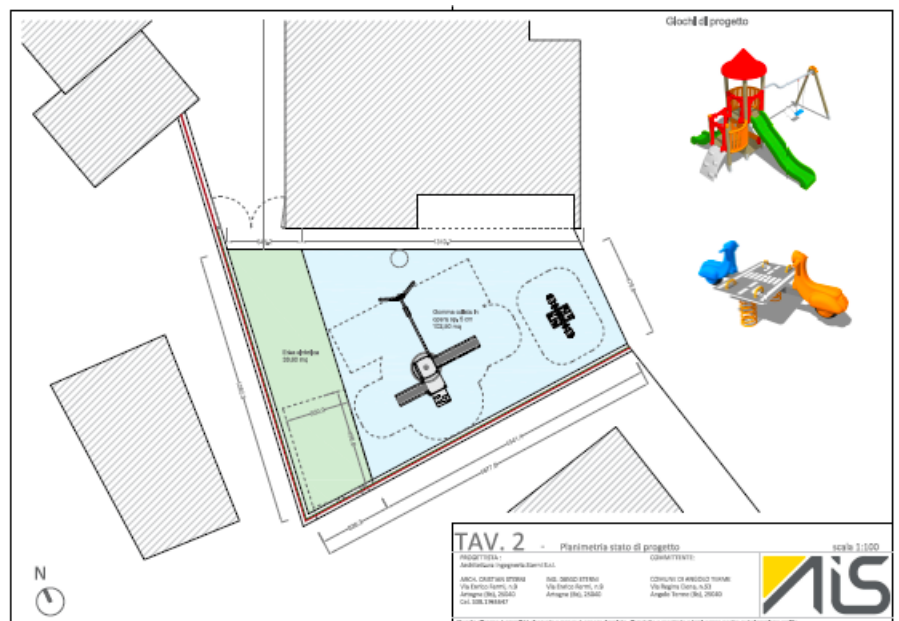
Il restauro della Santella di Prave benedetta da S. Em. G.B. Cardinal Re

La santella si trova sull'antico percorso della via Decia. E sul terreno comunale di Borno, (sempre Prave), potrebbe essere di proprietà Bontempi di Darfo, ma nessuno sa con esattezza. Il restauro è stato realizzato da Minini Enrico proprietario a Prave e volontario instancabile. Il dipinto su tavola, tramite il Minini è di un pittore di Canazei (Balassari) che l'ha fatto su misura. La santella è stata benedetta la settimana precedente la festa di S Bartolomeo dal cardinale G.B. Re, amante e frequentatore assiduo di Prave.

Mai Claudio



La riproduzione in legno della Chiesa parrocchiale di San Giacomo a Mazzunno donata dall'autore Giacomo Maisetti in occasione della festa patronale. Anno Giubilare 25/07/2025



La Parrocchia e il Comune stanno ripensando insieme lo spazio del parco giochi vicino all'oratorio perchè sia utilizzato dai ragazzi di Mazzunno. La ditta incaricata ha predisposto il progetto con l'ipotesi dei giochi da sistemare in questa area per realizzare il tanto atteso parco giochi.

Una serata spensierata con gli amici del Gruppo Volontari Sorriso

In questo articolo la protagonista sarà la nostra Cristina!

Si perchè lei e i suoi amici, un gruppo di persone speciali e un po' pazze, ci hanno dimostrato come si può essere felici e sereni anche quando la vita ci mette di fronte a tante difficoltà.

Andiamo con ordine: una serata di metà giugno non troppo calda, gli amici dell'Associazione GVS nonché amici di Cristina, sono stati ospiti del nostro centro anziani e con la presenza di don Rosario i saluti del sindaco Zanelli e la presenza di alcuni anfurresi hanno voluto passare una serata di divertimento e spensieratezza tra musica, canti, balli e una buona fetta di torta.

Prima di lasciarvi alle belle parole di Cristina, vorrei dirvi quello che questi ragazzi con i loro parenti e i volontari hanno trasmesso a noi... gioia, allegria ma soprattutto emozione e riflessione!

Si perché spesso nella nostra quotidianità ci lamentiamo per tutto e per poco... non abbiamo quasi il tempo di apprezzare le piccole cose della vita per i nostri mille impegni, siamo spesso concentrati su noi stessi, ci lamentiamo perchè siamo un po' grassi, troppo bassi, troppo magri, perchè abbiamo qualche acciaccio, le rughe o i capelli bianchi, non abbiamo la macchina bella o la casa

al mare.. potrei andar avanti ancora con quelle che sono le nostre lamentele! Non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo ad avere la salute, a non essere bloccati su una sedia a rotelle o a dover fare i conti tutti i giorni con una "diversità" che spesso non viene accettata e che, purtroppo, non sempre viene considerata da chi dovrebbe invece tutelare questi ragazzi speciali e le loro famiglie.

Vederli ridere, cantare, ballare, vedere l'emozione nei loro occhi, guardarli mentre fanno quello che più gli piace senza sentirsi limitati è stata davvero una bella emozione, uno scossone che a me, devo esser sincera, ha fatto un po' vergognare delle mie lamentele a volte davvero stupide!

A questo gruppo e a questi ragazzi va il mio più sincero grazie per aver condiviso con noi questa serata. Ed ora le belle parole della nostra mitica Cristina:

"Grazie a tutti i miei amici, spesso si



vive vicino a persone meravigliose e non ci accorgiamo che di loro fino a quando, nei momenti di difficoltà ci stanno vicino e ci dimostrano tutto il loro affetto e disponibilità.

Questo è successo a me quando il centro anziani in accordo con il comune ha permesso a tutti i miei amici di venire ad Anfurro per farci conoscere e passare una splendida serata.

Io posso solo ringraziare tutti per la disponibilità e l'impegno e posso solo offrirvi il mio sorriso come tutti i miei amici.

Ancora grazie a tutti. Cristina"

Cara Cristina siamo noi che ringraziamo te e il gruppo GVS per i vostri sorrisi e chissà che ci sia ancora occasione di passare una bella serata in compagnia!

Claudia

L'unione del paese per la festa

Anche quest'anno possiamo non fare un riassunto della nostra festa patronale? La risposta è no perchè come ogni anno noi diamo inizio a quelle che sono le sagre del nostro comune e che per il proprio paese sono molto importanti come sostegno alla parrocchia, nel nostro caso, oppure come sostegno alla comunità. Mentre scrivo questo articolo ancora non so come sia andata a livello economico, ma a dir la verità, poco mi importa perchè sebbene sia un lato di non poca importanza io vorrei soffermarmi su quello che questa festa crea.

Quando ci troviamo per organizzare e poi successivamente quando la sagra inizia, c'è un paese che mette da parte simpatie e antipatie, ideologie politiche, c'è un paese che collabora e generazioni diverse che lavorano insieme per far bella figura con le tante persone che salgono a trovarci.

Siamo soddisfatti? Sì. Siamo consapevoli che si può sempre far meglio? Sì. Siamo contenti dei tanti complimenti? Sì. Siamo pronti a confrontarci per capire dove migliorare dove cambiare sistema o come affrontare il caos che ogni sabato sera ci travolge? Sì... Ci hanno infastidito alcune "chiacchiere" che davano la nostra festa come potenzialmente pericolosa? No... perchè ci mettiamo anima cuore e pure la faccia!

Sarà sempre più difficile poter fare queste sagre visto le sempre più pressanti regole su sicurezza, la burocrazia sempre più lunga e la mancanza di volontari che ogni anno si fa sentire ma in un certo senso, nonostante diventi sempre più faticoso, la voglia di mettersi in gioco non manca mai! Magari è un po' al-talenante, magari si fa fatica a partire ma poi siamo una squadra fortissimi! Ovviamente un grazie a tutti i volontari, ai giovani per non abbandonarci, a chi ci aiuta anche non essendo di Anfurro ma lo fa per amicizia, ai veterani per la loro presenza indispensabile (senza i nostri pensionati siamo rovinati ma non diciamoglielo!) agli sponsor e a tutta la gente che è salita a trovarci e



si è divertita! E grazie a chi in maniera costruttiva ci ha criticato o si è lamentato di piccoli disguidi perchè ogni confronto o critica o punto di

vista diverso se fatto con educazione, gentilezza e rispetto serve per migliorarci... grazie a tutti di cuore.

Claudia

L'uomo e il ragazzino, insieme per la fede

Il 28 luglio è stata celebrata la messa in onore dei nostri santi patroni Nazzaro e Celso.

A celebrarla il vescovo Carlo Bresciani e don Rosario, che al termine della messa in chiesa ha percorso con la banda Santa Cecilia e un piccolo gruppo di fedeli le vie del paese in processione con esposte le reliquie dei santi protettori. Un piccolo passaggio dell'omelia mi ha colpito perchè è stato fatto notare come un giovane uomo, Nazzaro, e un ragazzino, Celso, abbiano insieme portato avanti la loro fede collaborando e aiutandosi un po' come i ragazzini e i bambini durante la festa patronale hanno collaborato e aiutato i più grandi nella realizzazione della sagra con lo spirito di una comunità unita e fiera del proprio paese. Infatti proprio i giovani erano presenti alla processione gli stessi giovani e meno giovani che ogni anno si prodigano per la festa del paese.

Un grazie alla banda che ha dato il proprio contributo e che poi ha potuto gustare un buon buffet offerto dalla parrocchia al centro anziani, che come sempre si mette a disposizione della comunità.

Infine, un bellissimo cielo sfumato di rosso ci ha accompagnato nella processione, le note della banda ci hanno allietato il cammino, il buon cibo ci ha fatto compagnia e due chiacchiere hanno concluso la serata.

Claudia



La Bala Creéla dai «talenti in erba» a quelli di «ai tep 'ndré»

La consegna della divisa del Terzano per ricalcare i valori della socialità e delle lealtà

Per i talenti in erba ogni promessa è un debito, così cita un vecchio slogan.

L'omaggio e la consegna delle magliette color "vinaccia", questa la promessa fatta agli alunni più di un anno fa... Servivano alcuni piccoli dettagli per l'acquisto delle divise che grazie ad Antonella ed allo sponsor "Nica", sono riusciti a soddisfare le nostre pretese e fornire le magliette su misura con gli stessi colori sociali della squadra del Terzano.

Passaggio obbligato ed indispensabile per completare l'opera del

progetto "Il linguaggio dei giochi" ideato da FISM Nazionale e fortemente voluto dal Consiglio dell'Asilo A. Zana.

All'appuntamento erano schierati i quindici "talenti in erba", i loro genitori con le loro maestre Elisa e Sabina, la Presidente Agnese Albertinelli.

All'appello, ogni talento ha così indossato la storica maglietta tra applausi strameritati dei tifosi presenti. Al termine è seguito un rinfresco conviviale, sui volti allegri dei bambini era stampata la loro gioia per l'indimenticabile momento trascorso insieme.

Poi quelli "Ai tep 'ndre", gli Amici di "bala créèla" si sono ritrovati a

Borno, invitati dal Circolo Culturale "LA GAZZA", sodalizio locale retto dal loro Presidente Fabio Scalvino, insieme con le finalità di proporre momenti di relazione e forte condizione nei vari campi delle tradizioni locali. Grazie alla nostra presenza il centro storico di Borno è veramente tornato "Ai tep 'ndré".

Vicino alla fontana dalla Piazza Giovanni Paolo II verso Via Don Pinotti il tambureggiare delle battute sulla créèla è proseguito per tutto il pomeriggio con la sua animosità; la voce dello "Sciòr" con tono squillante dialettale a quietare le varie contese di gioco, facendo così tornare Borno, davanti ad un pubblico strabocchevole e far rivivere il gioco

della bala ai più piccoli, alle generazioni che sono nate negli ultimi anni e che non hanno avuto modo di vedere il gioco nella loro piazza.

Presenti le rappresentanze delle squadre di Artogne, Gianico la nostra di Terzano col Batidur" Fortunato Albertinelli ed il "Robotidur" Felice Mariolini (classe 1940). Non sono voluti mancare nemmeno il Presidente-giocatore del sodalizio bala créèla Silvano Chiminelli e lo storico G.Franco Comella, autore del libro sull'antico gioco di piazza in Valle Camonica ed un nostro piccolo stand per la diffusione dello stesso libro, allestito per l'occasione dalle signore che puntualmente collaborano e seguono i loro mariti giocatori.

È seguito il "terzo tempo", momento conviviale, "Ai tep 'ndré" è stata una manifestazione bellissima, che ha fatto tornare Borno indietro quasi di un secolo, il giuoco di "bala créèla" ha ben figurato facendo egregiamente la sua parte.



Diciassettemila capù e per Terzano è record di presenze

È accaduto anche stavolta che la ricetta locale dei **"Capù"** sia andata d'accordo con musica e solidarietà e la Comunità di Terzano nel suo piccolo anche in questo sa essere molto creativa e generosa. Il tutto si è svolto dal giovedì 31 luglio al 3 agosto, quattro sere di festa, musica e cibo. Lo scopo è il divertimento, lo svago e lo stare insieme ma con un'attenzione particolare al sostegno delle realtà parrocchiali e dell'Asilo.

Ogni anno infatti la festa paesana devolve cospicue risorse. **A tutto il gruppo di volontari**, che ogni anno con grande impegno organizza questo evento va il grazie più sincero. Il successo della manifestazione ha così riportato anche un significato di bene, nonostante parte di una serata sia stata toccata dal maltempo. In aggiunta, e di altrettanto valore, l'aver offerto a tante persone e

famiglie un'occasione di musica, incontro e svago. Da sottolineare, e non sono scontati, la capacità organizzativa messa in piedi dal coeso gruppo dello staff, l'impegno e la generosità delle persone del gruppo stesso. La sagra sorta nel 1992, da allora destina generosamente le sue risorse che

negli ultimi 10 anni hanno superato i 300 mila euro destinati a progetti e servizi dell'Asilo "Antonio Zana" e della Parrocchia Santa Giulia.

Per quanti fossero interessati ad ulteriori approfondimenti i "social" a tale riguardo saranno certamente di vostro aiuto, li potrete trovare di tutto e di più.



San Giovanni Battista su al monte celebrato per la 155ª volta

Come annunciava il nutrito programma, l'inizio della festa quest'anno del 29 agosto, ha coinciso con il calendario che ricorda la Decapitazione del Santo Precursore.

Il parroco don Rosario, nonostante le avverse condizioni del tempo non è voluto mancare all'appuntamento, salendo a piedi il ripido tratto, per giungere appena in tempo quando le due campanelle della chiesolina, alle ore undici in punto han fatto sentire i loro inconfondibili rintocchi che hanno richiamato 20 fedeli presenti alla Santa Messa. La festa è poi proseguita il giorno di domenica con la classica camminata/corsa Terzano-San Giovanni abbinata al "Poker della Montagna", con le premiazioni e il rancio alpino preparato dal locale Gruppo Alpini sotto il tendone allestito nel paese.



Amici di Peschiera e Bala creéla per l'ultimo giorno di asilo

L'anno scolastico si è concluso in bellezza con un mese di giugno caldo e fitto di impegni e appuntamenti.

Abbiamo iniziato accogliendo i nostri compagni della scuola di Peschiera Maraglio per il progetto di gemellaggio. Siamo andati incontro al loro pulmino con i cartelloni di benvenuto ed un discreto seguito di persone, curiose di assistere all'evento.

C'è stato un primo momento di saluti e, quasi imbarazzo dopo tanto tempo che non ci si vedeva, ma poi ci siamo incamminati verso la scuola nei panni di "ciceroni" raccontando un pò di storia e tradizioni legate al nostro piccolo paesello. Una volta arrivati ci siamo messi subito al lavoro e abbiamo cucinato i famosi capù: quale migliore occasione per far conoscere il nostro piatto forte, che per altro nessuno di loro aveva mai assaggiato?! Insieme alla nostra cuoca Ivonne abbiamo impastato il ripieno, fatto le "palline" e con molta fatica le abbiamo arrotolate in mezzo alle erbe.

Incuriositi i bambini toccavano, annusavano (e forse assaggiavano?!) gli ingredienti alla scoperta del risultato finale. Una volta cotti, dopo un attimo di diffidenza, li hanno assaggiati e assaporati con gusto; sono stati apprezzati da grandi e piccini.

Dopo pranzo ci siamo dedicati al gioco e, come successo un anno fa, è stato come se i bambini si conoscessero da sempre, anche i più piccoli, nuovi arrivati. Ci sembrava doveroso invitare i nostri ex compagni, che ora frequentano la scuola primaria, che hanno condiviso con noi e con loro questo pezzettino di vita, e così abbiamo fatto. È stato veramente emozionante vedere nascere e crescere il legame tra le nostre due realtà, confrontarsi sulle difficoltà, ma anche gioire dei traguardi raggiunti. Come sempre, quando si sta bene, il tempo è volato e i nostri amici sono dovuti scappare perché

avevano un battello ad aspettarli. Ci siamo salutati con un piccolo regalo: loro ci hanno consegnato un cartellone con le foto dei momenti migliori trascorsi durante l'anno, e noi abbiamo lasciato a ognuno di loro un vasetto con dei semi di fiori di campo, segno di questa amicizia destinata a durare.

Purtroppo con molto dispiacere a settembre abbiamo saputo che la scuola di Peschiera Maraglio ha dovuto chiudere; questo non ha fermato la voglia di resistere e di rimettersi in gioco per gli altri: infatti nascerà una bellissima casa vacanze per bambini fragili.

Lo stesso giorno Lino, il nostro allenatore di bala creéla ci ha convocato per la consegna delle maglie ufficiali ed ora siamo a tutti gli effetti dei giocatori della squadra di Terzano. A questo evento hanno partecipato anche i genitori che hanno festeggiato con noi la passione per questo antico sport.

Ma giugno è stato un mese super impegnato, e il 12 giugno ci siamo incontrati con i compagni della scuola materna di Angolo per l'appuntamento con le mini olimpiadi: vestiti con le magliette offerte dalla associazione di bala creéla abbiamo affrontato il caldo e le sfide sportive che Mario e i suoi aiutanti hanno preparato per noi: lancio del

vortex, salto ad ostacoli, staffetta e canestro! Una giornata all'insegna dell'atletica e soprattutto del divertimento.

Abbiamo pranzato tutti insieme e il pomeriggio abbiamo condiviso giochi e risate! È stata una bellissima giornata di sforzi fisici e calura estiva, ma abbiamo portato a casa tanta allegria.

Nel frattempo abbiamo anche salutato i nostri quasi ex alunni, con la classica pizzata finale dei "grandi": una serata senza mamma e papà per augurare un grosso in bocca al lupo per il futuro ricordando con affetto l'esperienza della scuola dell'infanzia.

L'ultimo giorno di asilo è stato dedicato ai saluti e alla recita finale: abbiamo messo in mostra il lavoro svolto nel progetto teatro, con una recita bellissima e impegnata tratta da un racconto di Gino Strada, "Il mago linguaggio", una pièce recitata con le parole dei piccoli, ma con un grande messaggio per gli adulti, riguardo gli orrori della guerra.

Adesso ci prepariamo ad affrontare con gioia ed entusiasmo l'anno che verrà, insieme a nuovi e vecchi amici, con tante sorprese e progetti per farci crescere e giocare insieme!

BUON INIZIO DI ANNO A TUTTI

A.E.



I ciclisti del Pedale Terzanese festeggiano la loro decima uscita

Percorsa la dorsale del Trentino con visita al Campione Francesco Moser e "Padre Kino"

Preparato a vivere un'altra esperienza di gruppo in bici, quest'anno quasi tutto l'itinerario si è sviluppato attraverso le strade delle splendide vallate del Trentino, tra il profumo delle mele ed il mosto dell'uva appena raccolta. Con in testa a guidarci le due ammiraglie con le nostre guide Pietro, Emilio, Giovanni e Lucio (già ciclista del Pedale Terzanese) loro ci hanno sorretto condotto in piena sicurezza ed accurato servizio alla scoperta di fantastici paesaggi.

Quest'anno, a differenza dei precedenti pellegrinaggi, le distanze e le salite sono state contenute, più morbide... questo ci ha permesso di godere di un viaggio di scoperta con alcuni comfort che comunque ci han reso indimenticabile la nostra bella avventura. I "Pellegrini del Pedale Terzanese" si sono dati appuntamento nella mattinata di mercoledì 3 settembre presso Via Cogne, ("Rata dei Cortai) ai piedi del Crocefisso, dove ad attenderci ai nastri di partenza non è voluto mancare il nostro parroco don Rosario che, davanti alla Croce del Signore ci ha offerto il lancio di partenza con la "Preghiera del Ciclista".

Favoriti dalla bella giornata il gruppo si è snodato percorrendo la pista ciclabile del lago, raggiungendo Iseo ed affrontando la prima salita della giornata verso Polaveno, poi la seconda asperità verso Lodrino e discesa verso il Lago d'Idro ad un passo dal Trentino. Tra le sterminate estensioni di meleti e vigneti abbiamo respirato il profumo del mosto dell'uva appena raccolta presso la cantina di Francesco Moser, leggenda del ciclismo, oggi viticoltore di successo.

A casa sua, presso il Maso Villa Warth in presenza del figlio Carlo abbiamo trascorso due ore indimenticabili con visita guidata alla sua cantina gustando i vini offer-

Sono stato nei banchi davanti

Il 3,4,5 e 6 settembre ho trascorso quattro bellissimi giorni in bicicletta sulle strade del Trentino con gli amici del Pedale Terzanese.

Quando qualche giorno fa Lino mi ha chiesto di scrivere un mio pensiero su questa vacanza ho subito pensato che potevo scrivere qualcosa su cosa mi fosse piaciuto di più.

Le cose che mi sono piaciute però sono troppe e quindi non potevo mettermi a scriverle tutte quindi dovevo trovarne almeno una che le contenesse tutte e da qui nasce il titolo di queste righe.

Ma allora cosa c'entra il titolo, sono stato nei banchi davanti con questi quattro giorni in bicicletta?

Recenti ricerche scientifiche hanno dimostrato che durante lezioni, corsi, conferenze etc, chi sta nei posti davanti, più vicino alla persona che sta parlando, ha una soglia di attenzione significativamente maggiore di chi sta nelle file più lontane.

Per certi aspetti sembra la scoperta dell'acqua calda, ce lo dicevano già i nostri genitori ancor prima i nostri nonni di stare nei posti davanti VICINO ALLA MAESTRA.

Però proprio la vicinanza, stare vicino alle persone è la cosa che mi è davvero piaciuta ed è ovviamente retorico dirlo ma è fin troppo facile capire come ciò sia diverso dai frettolosi saluti o peggio dei messaggini senza una sola parola con sole faccine o cose simili del cellulare.

Certamente invece condividere il tempo con gli altri, ascoltare le loro esperienze e i diversi punti di vista da la possibilità di imparare e migliorare.

Entrando però più nel merito di questa mia esperienza mi vorrei soffermare in particolare sui nostri quattro autisti/accompagnatori Emilio, Giovanni, Lucio e Pietro che erano sui due pulmini e che ci hanno assistito in modo incredibile, molto di più di come fanno gli amici, sembrava di essere accuditi da genitori o fratelli.

Ricordo in particolare il giorno dell'arrivo della nostra terza tappa a Folgaria; arrivo a destinazione infreddolito sotto un vero diluvio, con un vento fortissimo, ma lì Emilio è già pronto ci accompagna nella stanza predisposta per le bici e da lì subito alle camere dove già i nostri "autisti" hanno portato i nostri bagagli e naturalmente non manca la raccomandazione di fare subito una bella doccia calda.

Devo ammettere che sono stato davvero grato e quasi incredulo per la premura con cui sono stato accolto in quell'occasione e felice per come dal primo momento, io, ultimo arrivato al gruppo sono stato accolto da tutti, forse anche per questo mi è proprio sembrato di essere stato particolarmente coccolato.

Per questo vorrei ringraziare tutti oltre ai quattro già citati per questa bellissima vacanza, Fortunato, Luigi, i due Oscar, Remo, Tino, anche Roberto che però l'ultima giornata a salire verso il Tonale è andato troppo forte, per cui lo avviso che la prossima volta mi avvalgo della scusa dell'età e non ci provo più a tenere la ruota, resta solo Lino ma di lui non c'è niente da dire, Lino è il Capitano, basta questa parola.

Concludendo, spero davvero che l'anno prossimo si possa rifare un nuovo pellegrinaggio come dice il Capitano, grazie davvero, grazie di cuore a tutti.

Marco

ti con tanto di "brindisi alla salute dei Pellegrini"... Nell'itinerario programmato, non è mancata la visita dei Ciclisti per rendere omaggio all'Illustre Missionario Eusebio Chini "Padre Kino". Dopo la penultima tappa, insidiosa per la forte pioggia caduta, fortunatamente solo per un tratto, con salita finale ed arrivo a Folgarida per goderci il meritato riposo. In splendida, e fresca giornata, abbia affrontato l'ultima asperità del Passo Tonale con visita presso il Sacrario dei Caduti. Da lì è stato un gioco scendere e dopo un pasto consumato ad Iscla, i "Ciclisti Pellegrini" hanno raggiunto la loro meta sospirata finale nel suo locale al Ponte di Angolo con il riuscito Briefing Sociale accompagnato dall'immane, strameritato brindisi



nei pressi del Ponte di Angolo. Il resto del racconto lo abbiamo affidato al ciclista Marco, nel bel rac-

conto della sua esperienza vissuta e riportata di seguito.

a.l.

Il concerto alpino nella chiesa della Visitazione

Continua la carrellata di appuntamenti e celebrazioni nelle quali il gruppo alpini di Angolo è stato presente oppure che ha organizzato per festeggiare e ricordare il 70° di fondazione del gruppo. Alla fine di maggio, lo spettacolo "La Grande Guerra" in scena nel teatro parrocchiale con l'attore Sergio Procopio. Purtroppo la scarsa partecipazione ha deluso sia la compagnia teatrale che gli organizzatori. Nel mese di giugno, in occasione della Festa della Repubblica, il ritrovo presso i quattro Monumenti ai Caduti del paese per la deposizione della corona d'alloro, cerimonia semplice voluta dall'Amministrazione Comunale per

ricordare in questa importante giornata coloro che hanno dato la vita per costruire un futuro fondato sui valori di libertà, democrazia e pace, incarnati oggi nella nostra Costituzione. È seguito poi il 18° Raduno Sezionale alle Trincee del Montozzo. Nel mese di luglio l'annuale Pellegrinaggio in Adamello giunto alla 61° edizione e dedicato al Beato Teresio Olivelli, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Quest'anno la cerimonia in quota doveva svolgersi all'ex cimitero di Conca Serodine con la S. Messa presieduta da S.E. Pierantonio Tremolada, ma poiché il maltempo ha impedito di salire in quota, la cerimonia si è svolta al Sa-

crario del Tonale. Anche la S. Messa ha subito una modifica. È stata celebrata dal Cappellano Militare S.Ten. don Claudio Sarotti anziché dal nostro vescovo, rimasto in coda a Monno per un incidente avvenuto sulla statale. Il giorno seguente, a Ponte di Legno, la chiusura con la S. Messa presieduta da S.E. cardinale Giovanni Battista Re e sfilata per le vie del paese. Agosto una "mini" partecipazione degli alpini alla festa patronale seguita dalla ormai tradizionale "Festa della Montagna" sul Colle Varenò. Settembre altro appuntamento per ricordare il 70° di fondazione. Un concerto alpino tenuto nella Chiesa della Visitazione con il coro A.N.A. di Vallecamonica dedicato a Maria Santissima per celebrare la Sua Natività, anticipato di un giorno rispetto al calendario romano che la colloca l'8 settembre. È già il terzo appuntamento per il maestro Francesco Gheza e i suoi coristi qui ad Angolo negli ultimi dodici mesi. A ottobre ha ufficialmente anticipato le manifestazioni del 70° con un recital nella chiesa di San Silvestro dedicato a Timo Bortolotti nel 70° anniversario della sua morte, figura alla quale è inti-



tolato il gruppo alpini di Angolo. Ad aprile, grazie al progetto "Alpini nelle scuole", nella giornata regionale della riconoscenza per la solidarietà e il sacrificio degli alpini, presso il teatro parrocchiale, si è esibito di fronte a tutti i nostri ragazzi della scuola primaria e secondaria di 1° grado e infine il concerto dedicato a Maria, Madre di Dio, per non dimenticare la nostra millenaria civiltà cristiana. Don Rosario, padrone di casa, nel portare i saluti a tutti i presenti all'inizio della serata, ha spiegato brevemente la storia della chiesa e delle opere d'arte presenti.

È seguito il concerto con una vivace, ma seria spiegazione, all'inizio di ogni brano, da parte del maestro, ascoltata con attenzione da parte del pubblico presente. Frammezzo, per far riposare le voci affaticate dal canto, Francesco Gheza ha presen-



tato un nuovo membro del coro, Simone Caldara, un ragazzo giovanissimo di Rogno, appena rientrato dal secondo consecutivo campo scuola A.N.A. a Bassano del Grappa, mettendosi in discussione, prima con sé stesso che con gli altri, comprendendo il valore del "Noi prima dell'io" motto dei campi scuola dell'Associazione. Ha voluto seguire le orme del nonno alpino "andato avanti" che fu tra i fondatori del coro A.N.A. Vallecamonica. Simone, ha dimostrato che ci sono ancora giovani che rispettano le regole, presentandosi al concerto con la divisa ricevuta al campo scuola, con il berretto norvegese, rifiutando di indossare il cappello alpino fino a quando non gli spetterà di diritto. Al termine, prima che si verificasse il bis, che in un concerto non può mancare, il capogruppo ha portato i saluti e i ringraziamenti delle penne nere di Angolo e ha chiamato accanto a sé il sindaco, affinché consegnasse al maestro Francesco, una targa ricordo del

70° che il gruppo alpini ha fatto realizzare per l'occasione e a ognuno dei coristi è stata consegnata la spilla a forma di cappello alpino con il logo coniato per la ricorrenza, distribuita dal vice capogruppo Piero Bonzi. Ha poi voluto premiare due figure che per anni sono state elementi essenziali per il gruppo. Ha chiamato l'alfiere, Gianfranco Petenzi, immancabile presenza con il gagliardetto alle cerimonie alpine nazionali, sezionali e di gruppo e alle funzioni funebri degli alpini "andati avanti" della nostra valle, portando lustro e prestigio al gruppo di Angolo, anche se ora ha definitivamente posato il gagliardetto.

Anche a lui è stata consegnata direttamente dal capogruppo la targa ricordo.

È poi toccato alla signora Bice Galeotti, custode da sempre della nostra chiesetta alpina, della quale si è sempre presa cura, sia della gestione che della pulizia. Doveroso per noi ringraziare persone come lei, così vicine agli alpini. Anche alla signora Bice è stata consegnata la targa ricordo, questa volta dalle mani del nostro parroco. Sono seguiti i saluti da parte del nostro sindaco che ha elogiato tutte le iniziative promosse dal gruppo per questa ricorrenza importante, assicurando che l'Amministrazione Comunale sarà sempre vicina a tutte le associazioni che danno vita alla nostra comunità. Al termine, un rinfresco aperto a tutti, presso il sagrato della suddetta chiesa. A novembre sono previsti altri due appuntamenti. Uno coinvolgerà nuovamente le classi dei nostri ragazzi con l'intitolazione della biblioteca comunale al nostro fondatore e primo capogruppo, Giorgio Gaioni. Poi uno spettacolo culturale e musicale sulla storia degli alpini, sempre presso il teatro parrocchiale, chiuderà definitivamente le celebrazioni di questo lungo e impegnativo 70° di fondazione.

Andrea



Il raduno delle bande torna ad Angolo Terme dopo 16 anni

L'organizzazione di un raduno bandistico ad Angolo Terme è una tradizione che è stata portata avanti dal Corpo Musicale Santa Cecilia dal 1979 per un trentennio.

Si è poi interrotta il 31 agosto 2009 e ripreso quest'anno, sempre in data 31 agosto dopo esattamente 16 anni di pausa.

La nostra banda ha accolto la sfida lanciata dal sindaco Cristian Zanelli quando, l'anno scorso, ci siamo incontrati nel parco delle Terme di Angolo con la Banda di Malegno: in quella occasione l'allora presidente Gabriele Pedrocchi aveva stretto la mano al presidente della banda Canossi promettendo davanti a musicanti e autorità l'impegno nel riproporre l'iniziativa.

Il nuovo consiglio, in essere dalla fine del 2024, ha raccolto la proposta e portato avanti la macchina organizzativa lavorando spalla a spalla con l'amministrazione comunale, il gruppo Zani e la nascente Pro Loco. La manifestazione, tra le prime e più significative della Valle Camonica, ha visto nelle sue precedenti edizioni la partecipazione di bande musicali della zona e non solo e l'intervento di importanti artisti che si



sono distinti nel settore: prestigiosi complessi, corpi musicali militari, formazioni folkloristiche.

Quest'anno oltre naturalmente al giovanissimo (non soltanto per la sua data di nascita, ma anche per l'età media dei suoi musicisti: su trentaquattro strumentisti, solo sette sono over 18) Corpo Musicale "C.A. Canossi" di Malegno, diretto dalla maestra Arianna Casarotti e da Agnese Tiberti, sono stati invitati

il Corpo Musicale "Alfonso Raineri" di Rodengo Saiano diretto dal maestro Valentino Trotti che "ha giocato" in casa e il Corpo Musicale "Città di Palazzolo sull'Oglio", diretto da Denis Salvini.

Per arricchire e impreziosire con i loro colori e le perfette coreografie sono state coinvolte anche le Simpatiche Majorettes di Piancogno, dirette da Gaia Andreoli.

Il nostro raduno è nato per promuovere la cultura musicale bandistica, creando un momento di unione e collaborazione tra le bande e tra queste e le altre realtà locali.

L'obiettivo di valorizzare la musica come una forza che aggrega e connette le persone è stato credo pienamente raggiunto quando al termine della sfilata per le vie del paese siamo stati accolti da una folla gremita di Angolesi entusiasti e festosi.

La forza della musica che ha unito tutte le quattro bande in un concerto finale come se fosse un'unica grande banda è stata la miglior conclusione di questa bella giornata di festa e condivisione.



La biblioteca civica al centro della cultura di Angolo

La biblioteca Civica di Angolo è nata nel 1992. In principio si è formato un buon patrimonio librario donato dai cittadini angolesi, con lo scopo di diffondere la lettura e la cultura e mettere a disposizione la raccolta documentaria ai cittadini. In seguito sono stati finanziati acquisti per incrementare con libri nuovi e classici. Gli orari di apertura lunedì (15.00-17.00), mercoledì (10.00-12.00) e sabato (10.00-12.00).

Le regole sono semplici: il prestito dura 30 giorni, 15 giorni se dvd o altro, rinnovabile per 3 volte, se non è appena stato comperato dalla biblioteca o molto richiesto dagli utenti. Ovviamente si mantiene lo stato in cui lo si è preso in prestito: non sottolineare o scrivere appunti, non rovinarlo: altrimenti ci si accorda con il bibliotecario optando per un rimborso del prezzo del bene o acquistandolo nuovo.

Inizialmente la biblioteca (30 anni fa circa) era composta da circa 5000 volumi. Ad oggi siamo arrivati a 12000 volumi e oltre (di cui 3000 circa per ragazzi e bambini), 52 dvd e molti CD di musica prevalentemente classica. In biblioteca si possono trovare anche DVD di film cult e moderni (vincitori di Oscar o documentari e alcuni cartoni animati per bambini). I libri sono ben suddivisi per argomento e ci si orienta con facilità all'interno dei locali e stanze, (ormai divenuti spaziosi) nella scelta dei volumi che ci possono far passare il tempo libero in tranquillità e intrattenerci nei momenti di relax, oppure approfondire tematiche per noi importanti, dall'attualità agli hobby, alla professione e lo studio.

La cosa migliore che è stata fatta dalle biblioteche (poi coordinato dalle province e regioni) è stato il prestito interbibliotecario: si può

accedere all'intero patrimonio nazionale attraverso il nostro paese di Angolo (o qualsiasi altro paese della Valle Camonica), semplicemente venendo in biblioteca o telefonando, iscrivendosi se è la prima volta che utilizziamo il servizio, e abbiamo l'accesso a un'unica rete che potenzialmente è Nazionale, ma abbiamo una provincia bresciana ricchissima di volumi e DVD per cui si ricorre raramente a chiedere ai sistemi esterni alla provincia. Le regole del prestito sono le medesime citate sopra.



È possibile in completa autonomia richiedere attraverso l'iscrizione al sito RBBC (Rete Bibliotecaria Bresciana) documenti libri e DVD appartenenti alla rete interbibliotecaria.

Sono possibili oltretutto una vasta gamma di servizi accedendo al nostro sito: tra cui visualizzare la situazione personale dei prestiti o gli eventi da noi organizzati.

Prestiti interni nel 2024: 1856;

Prestiti esterni: 751

Libri e documenti attivi: 12100

Novità acquisite: 150 tra doni e acquisti. Le tipologie di prestito sono le più disparate: il prestito maggiormente diffuso è di libri di intrattenimento e narrativa, (Follett e Dicker gli autori di gialli maggiormente richiesti) subito seguito dai saggi (sia per adulti che per bambini o ragazzi, di tutte le età), per approfondire tematiche di interesse o studio, hobby, cucina e via discorrendo, ma anche DVD film (anche i più belli), serie TV in DVD, CD di musica, (noi ce ne abbiamo tanti di classica per esempio) e molto altro: cartine geografiche, guide per i nostri viaggi ecc.

Una nota particolare lo meritano i primi libri: libri per bambini dai 18 mesi ai 36 (ma anche prima con ninne nanne e filastrocche libri bagnetto ecc.). Altra nota particolare che non tutti sanno: si possono prendere in prestito i giochi da tavolo (gioco dell'oca, Monopoli, Cluedo ecc.).

La biblioteca di Angolo inoltre ha a disposizione un'area per riunioni o incontri con gli autori o laboratori e laboratori di lettura organizzati con i maestri o alcuni volontari che leggono ad alta voce. Il

nostro spazio per la saggistica offre anche un angolo per lo studio in tranquillità. Spesso i nostri giovani e studenti vengono per studiare o fare i compiti o per dare qualche lezione privata.

La nostra bella biblioteca è diventata col tempo: bella, grande e centro della nostra cultura; conserva la nostra storia locale e preserva il lavoro di autori locali che hanno preservato la nostra cultura, arte, scienza e conoscenza, attraverso scritti e documentazioni anche molto accurate. Vale la pena valorizzarla e farle visita anche se non si è lettori.

A.M.

Angolo, Rovato e Coccaglio insieme per sostenere «Oltre casa»

Proprio così, l'associazione OltreCasa chiama, oltre i volontari di Angolo, Rovato e Coccaglio si sono aggiunti quelli di Darfo, sono saliti ad Ossimo per cucinare lo spiedo che serve per raccogliere fondi, per finanziare progetti lavorativi per i nostri amici Super speciali. Il lavoro degli animatori di questa Associazione non ci deve rendere insensibili anzi, ma tanta gratitudine per l'impegno e il lavoro che eseguono con il solo interesse di creare un futuro migliore ai nostri amici e per questi motivi noi ci siamo e ci saremo ogni qualvolta che si presenta l'occasione che ci viene proposta. La nostra risposta sarà ricca di entusiasmo e gioia con il nostro piccolo aiuto. Ogni anno i numeri sono sempre altissimi e di questo siamo veramente felici. Sicuramente l'esperienza che viviamo va condivisa con gli animatori delle varie realtà associative presenti in paese che ci accolgono sempre con grande affetto ed amicizia collaborando con noi nella preparazione della cena. Anche quest'anno abbiamo preparato lo spiedo sempre apprezzato per chi viene a mangiarlo. Bella giornata di fine agosto che ricorderemo come ogni anno per le tante risate e l'allegria che regna nelle



cucine della zona festa di Ossimo. Anche quest'anno voglio ricordare che "OltreCasa" è una associazione senza scopo di lucro con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale rivolto alle persone con disabilità e fragilità ed alle loro famiglie e serve per finanziare e sostenere progetti sociali destinati a migliorare la qualità della vita delle persone disabili. Se vuoi puoi diventare un volontario dell'associazione prendendo contatti direttamente sul loro sito Web, oppure facendo una donazione all'Iban intestato all'associazione IT 31N 08340 54490 00000 2100094.



Una giornata in ricordo di Alex

"Quando piove nella valle, e le foglie sono gialle, quando l'acqua si fa neve, ed il giorno si fa più breve!" Queste sono le parole iniziali del testo di un brano dei Nomadi dal titolo "Ricordati di me". Ascoltandola con gli occhi chiusi, e pensi alla serata del 13 settembre e a tutto quello che ha lasciato Alex con la sua prematura scomparsa. L'amore, le passioni, e i tanti amici che partecipano ogni anno alla manifestazione sportiva, che con orgoglio portano sul petto il nome e nel cuore il suo ricordo. Possiamo definirli veri testimoni di una vita vissuta da Alex, con tutte le sue passioni e la gioia di vivere in una famiglia che l'ha sempre amato e mai dimenticato. In questo contesto, mamma Elisa, papà Bruno e il fratello Roberto, nella giornata dedicata al ricordo, ad ogni edizione compiono un nobile gesto di solidarietà. Il ricavato della giornata viene donato alle Associazioni presenti sul territorio. Un segno indelebile di amore che rimarrà una "Traccia nel tempo" che non si cancellerà mai nel ricordo di Alex.

Pietro Rinaldi



Emozioni e ricordi per il mezzo secolo dell'Angolo-Vareno

È un pezzo importante della storia sportiva, e non solo, di Angolo Terme il Trofeo della montagna Angolo-Vareno, organizzato dall'U.S.O. Angolo, che ha tagliato il traguardo delle cinquanta edizioni. In realtà sono trascorsi 51 anni dall'esordio della scalata di 6,5 chilometri al Colle Vareno, solo la pandemia è riuscita a fermarla nel 2020. Così è stata una mattinata di ricordi, emozioni e agonismo con gli organizzatori che hanno ricordato in questa occasione l'ex Presidente Maria Grazia Gnaffini, recentemente scomparsa, e festeggiato due animatori sportivi, Piergiacomo Mantovani e Giovanni Salvetti, due punti fermi nell'organizzazione della gara. Per celebrare questa ricorrenza è stata realizzata anche un'installazione in acciaio corten sistemata provvisoriamente ai piedi del podio e poi riportata ad Angolo dove troverà posto nella piazza centrale del paese. La gara ha festeggiato degnamente il mezzo secolo di vita con una partecipazione, tra agonisti e camminatori, che ha superato quota 220. Il più rapido a superare l'impegnativo dislivello di mille metri è stato Matteo Bossetti con il tempo di 42'07", lontano dal record detenuto da Bernard Dematteis. Alle spalle del portacolori dell'Atletica Valli Bergamasche si sono piazzati i fratelli Luca e Marco Malgarida (U.S. Malonno).



Sul podio nelle diverse categorie maschili salgono Pietro Mosconi (Atletica Valli Bergamasche), Ramon Pangrazio (Atletica Paratico), Tarcisio Linardi (Atletica Paratico) e Ivan Cotali (Atletica Gavardo). Ad imporsi nella gara femminile è stata Maria Natalina Bonafini (Angolo Mountain Running) con il crono di 57'37" seguita dalla varesina Maria Cristina Guzzi (Atletica San Marco) e da Elisa Pellicoli (Atletica Lumezzane). L'Atletica Paratico domina le diverse categorie piazzando sul gradino più alto del podio Roberta Illini, Daniela Vassalli, Marika Apollonio e Iole Ronchi mentre nella prova riservata alle Amatori A vince Elisabetta Gaioni (Angolo Mountain Running). Prosegue la serie positiva dell'Angolo Mountain Running che anche quest'anno si aggiudica il prestigioso Trofeo alla memoria di Angelo e Luigi Castelletti assegnato alle prima società sportiva nella graduatoria a punti stilata sui primi cinquantacinque classificati. Bene anche l'Atletica Paratico premiata come gruppo più

numerose e prima nella classifica a punti riservata alle donne, alla compagine femminile è stato consegnato il trofeo dedicato a Maria Grazia Gnaffini. Da ricordare anche il riconoscimento alla memoria di Walter Bassi, istituito dalla Comunità Montana, assegnato a Enrico Trombini grande appassionato di atletica.

G.



Una corsa nella storia

Tagliare il traguardo delle cinquanta edizioni non è roba di tutti i giorni. L'Angolo-Vareno, che dopo poche edizioni, ha trovato la data stabile nel giorno di ferragosto quest'anno celebra questo numero importante. Una costanza che ha collocato questo appuntamento tra quelli classici della corsa in montagna in Vallecarnonica. Un anniversario che l'U.S.O. Angolo Terme ha deciso di festeggiare con una installazione (ancora da completare) che celebra lo sport in generale ed in particolare la corsa. Il giorno della gara l'installazione in corten è stata trasportata in Vareno per immortalare nelle foto dei vincitori. Passato ferragosto l'installazione troverà posto in paese e servirà a ricordare anche l'impegno in generale delle associazioni di volontariato al servizio del paese che per l'Unione Sportiva Oratorio Angolo affonda le radici nel secolo scorso, cinquantun anni fa.



Un'estate di corsa sulle montagne del nostro paese

Partita con il freno a mano tirato la tredicesima edizione del "Poker della montagna" è cresciuta con il passare degli appuntamenti in calendario. Il circuito di corse in montagna promosso dall'Amministrazione Comunale ha preso il via, come da tradizione, con l'Anfurro-Sessa. Lo svolgimento in contemporanea di alcune gare, in particolare la corsa dedicata a Walter Bassi a Cimbergo, ha inciso sulla partecipazione della prima tappa del Poker. Una cinquantina circa, tra atleti e camminatori, hanno affrontato la salita alla località Sessa. Tra i maschi successo di Simone Toini (Angolo Mountain Running) con il tempo di 37'14", il primo mattone messo dall'atleta con radici angolesi per costruire il successo finale nel circuito. Completano il podio maschile il compagno di squadra Alberto Torri e Massimo Bertoni (G.S.O. Darfo). La gara femminile registra il successo di Elisa Pelliccioli (Aido Artogne), detentricessa del titolo, seguita dalla coppia del G.S. A. Sovere composta da Elisa Zenti e Marina Scanzi. A ferragosto la corsa verso il Colle Varenò con l'edizione numero cinquanta che merita uno spazio a parte. La pioggia ha rovinato i piani della Mazzunno-Prave tranne la partecipazione che ha superato quota cento con un discreto numero di camminatori.

Nella parte agonistica firma d'autore con i successi di Guido Quaglino (Angolo Mountain Running) e Stefania Cotti Cottini (U.S. Malonno). Il vincitore della 23esima Mazzunno-Prave ha battuto il compagno di squadra Simone Toini e Giovanni Zamboni (G.S.A. Sovere). In ambito femminile l'atleta dell'U.S. Malonno ha avuto la meglio su Beatrice Meloni (G.S.A. Sovere) e Marina Pedretti (Atletica Gavarado). Stefania Cotti Cottini doppia la vittoria nel Poker imponendosi con un riscontro cronometrico di tutto rispetto (39'55") nella Terzano-San Giovanni. Ancora G.S.A. Sovere a completare il podio femminile con Sara Belotti Sara ed Elisa Zenti finite nell'ordine. A vincere la prova maschile della gara organizzata dal Gruppo Alpini di Terzano è Marco Camorani con il tempo di 33'34"; il portacolori dell'Angolo Mountain Running ha preceduto Federico Agostini (Atletica Vallecamonica) e il compagno di squadra Simone Toini. La classifiche delle quattro gare hanno attribuito un punteggio agli atleti in gara, punti trasformati in secondi di distacco per il Challenge che ormai da sette anni conclude il circuito



di corse in montagna del nostro comune. Quest'anno l'atto finale è stato ospitato nella frazione di Anfurro dove è stato allestito un circuito di 800 metri all'interno del paese. Prima della parte agonistica una ventina di amatori si è cimentata nella sgambata sul circuito, a sottolineare l'aspetto aggregativo dell'evento. Poi il via alla gara vera e propria con le donne impegnate in tre giri; l'inseguimento di Stefania Cotti Cottini è andato a buon fine permettendole quindi di vincere la settima edizione del Challenge. Sul podio anche Elisa Pelliccioli, Elisa Zenti (partita in testa) e Maria Grazia Boesi. Più partecipata la gara maschile con una ventina di atleti al via. Partito in testa Simone Toini non si è fatto raggiungere dagli avversari chiudendo la prova articolata su cinque giri con il tempo di ...; alle sue spalle in evidenza il giovane atleta di Mazzunno Ruben Morosini (U.S. Rogno) che precede il più esperto Massimo Bertoni (G.S.O. Darfo). Al termine della gara il Sindaco Cristian Zanelli ha premiato gli atleti e i camminatori che hanno partecipato ad almeno tre prove del Poker. Da sottolineare che oltre settanta hanno ricevuto questo premio extra, segno di grande interesse per la manifestazione. Conclusione in bellezza nel Centro Anziani di Anfurro con la cena preparata dai volontari della frazione e la mente già proiettata verso la prossima edizione del Poker.



Per i ragazzi di Angolo due giorni da volontari della Protezione Civile

Si è svolto nelle giornate di giovedì e venerdì ad Angolo Terme il Mini Campus di Protezione Civile. Due giorni con ANA Valcamonica e il gruppo di Protezione Civile di Angolo Terme, organizzati dal Comune di Angolo e dalla cooperativa Assolo per avvicinare i ragazzi al mondo del volontariato e della protezione civile. I partecipanti, ragazzi e ragazze dai 10 ai 15 anni, si sono messi alla prova con simulazioni antincendio, attività pratiche e momenti di confronto, imparando non solo nozioni tecniche, ma anche il valore del lavoro di squadra e della collaborazione. Hanno appreso come montare una tenda e allestire un campo base, come intervenire in caso di incendio, di calamità naturale e di altre emergenze. Il secondo giorno hanno compiuto un'escursio-

ne al Lago Moro, scenario naturale in cui hanno svolto diverse attività. "Un'occasione preziosa per scoprire da vicino cosa significa essere volontari: mettersi a disposizione degli

altri, agire con responsabilità e contribuire attivamente alla sicurezza della propria comunità" commentano gli organizzatori.

Linda Bressanelli



Camminando o di corsa ma sempre in compagnia

I giorni della settimana in diversi paesi della Vallecamonica sono scanditi dalla fatica e dalla passione della corsa. A Boario si suda il martedì sera, a Piamborno il giovedì, a Cividate il martedì poi c'è anche Pisogne. Tutti appuntamenti settimanali legati dalla voglia comune di correre o camminare in compagnia con obiettivi diversi; ci sono appassionati che vogliono migliorare le proprie prestazioni atletiche, altri tenersi semplicemente in forma, altri ancora completare con l'attività fisica un corretto stile di vita. Anche Angolo, da qualche mese, si è allineato a questa tendenza. Dopo aver rilanciato la squadra di atletica alcuni podisti dell'U.S.O. Angolo ha inventato "**Quattro passi dietro l'Angolo**". L'appuntamento è alle 19:00/19:30 in località Bedosco, al bivio per il lago Moro. Da qui parte l'allenamento lungo i sentieri delle Sorline e quelli che circondano il lago. Non è ancora un gruppo folto ma l'interesse sta crescendo e coinvolge anche alcuni podisti di paesi vicini. Da non sottovalutare la presenza di alcune camminatrici che si uniscono agli atleti per trascorrere, seguendo gli stessi itinerari, una serata all'insegna della salute e dell'amicizia. Gli appuntamenti del venerdì proseguono anche nei prossimi mesi, basta un frontalino per il-

luminare il cammino e la voglia di sudare in compagnia. E forse non sarà l'unica proposta. L'ATS della Montagna è impegnata a rilanciare i gruppi di cammino in Vallecamonica. È nato in collaborazione con il CSI camuno il progetto "Du pass, doi ciacole" presentato anche al Centro Anziani di Angolo. Nelle settimane scorse è stato promosso un corso per la formazione dei "walking leader", quelli che saranno i coordinatori e animatori dei gruppi di cammino. C'è interesse anche da parte del Comune di Angolo intenzionato a proporre questa iniziativa rivolta a promuovere l'attività fisica tra le persone anziane meno attive. Una proposta per migliorare gli stili di vita e per animare momenti di socialità. L'impegno di diverse persone porterà ad una iniziativa concreta? Lo vedremo nei prossimi mesi.



Gli aneddoti del trisnonno Simone Entrade

Nel giorno dei suoi 99 anni racconta alla figlia qualche aneddoto della sua vita.

Sono nato a Terzano il 9 luglio 1926. Ho frequentato la scuola elementare a Terzano: classi 1a-2a-3a con la maestra Luigia Scalvinelli, poi a Gorzone la classe 4a con la maestra Alberzoni. Non sono andato all'asilo perchè a Terzano non c'era. Nel 1936 ho recitato a due militari tornati dall'Africa: recita di ringraziamento per il loro ritorno dalla guerra di Macallè e Addis Abeba. Poi la mia maestra Scalvinelli mi ha fatto fare la recita in occasione del passaggio dal parroco Damioli a don Felice Morosini. Riguardo la scuola, ad esempio avevo finito le pagine del quaderno e dovevo scrivere sulla copertina perchè i miei genitori non avevano i soldi per comprarne un altro. Passato questo periodo sono andato al monte con le mucche, anche se una delle mie zie insisteva perchè mi facessero continuare la scuola a Breno. Dopo un periodo da contadino, un giorno, mio papà mi chiese se volevo andare all'Ilva di Darfo a lavorare e allora ho iniziato il mio periodo lavorativo come dipendente. In seguito a un periodo grigio dell'Italsider, lasciarono a casa diversi dipendenti e io ero tra questi. È iniziato così il mio vagabondaggio in giro a pitturare i pali di grandi linee elettriche. Seguì un periodo come emigrante in Svizzera, poi tornai in Italia a lavorare per le ditte edili locali, prima come manovale e dopo come muratore. Mi sono sposato con Antonietta continuando la mia vita da operaio. Ho avuto due figli: Silvana e Franco che ora hanno la propria famiglia e che attualmente mi assistono nella mia vecchiaia. Dico grazie alla loro buona volontà e grazie a tutti quelli che mi aiutano in questi ultimi anni della mia vita.

La mia vita a Terzano

È stata una vita da cittadino normale lavorando per crescere la mia famiglia. Ho avuto le mie disgrazie: la morte dei miei genitori, dei miei fratelli, di mia moglie e del mio amato

nipote Matteo. Adesso sto assistendo alla rinascita della mia famiglia: dopo sei nipoti ormai adulti, sono arrivati cinque pronipoti, e di recente, altri due pronipoti e sono diventato pure trisnonno.

Ricordi

Mio padre mi raccontava che mia nonna è morta di "spagnola" lasciando orfani dieci figli e due che stavano nascendo. Mi ricordo un fatto che mio padre mi ha raccontato, mi diceva: "Io non ho mai pianto, solo una volta, tornando per un permesso che il mio comandante mi aveva concesso di andare a casa per 48 ore senza nessun motivo, arrivato a casa, aperta la porta, chiamai la mamma. Arrivò mio papà e mi disse: "La tua mamma è già da qualche giorno al cimitero". Vi racconto questo episodio per aiutarvi a superare qualunque disgrazia che possa arrivare nella vita. Ricordo poi che nel paese sono cambiate tante cose.....esempio la domenica c'erano due messe: una la mattina, e una la sera, più il vespro alle 14 e la sera



il rosario a cui partecipavano molte persone invogliate dai sacerdoti. Si faceva il mese di Maria e tutte le sere c'era il rosario, con la santa messa e la predica. A fine giorno si giocava un momento in piazza e poi tutti a dormire. Così vi ho descritto un poco della mia vita....e, per finire, voglio esprimere un desiderio dicendo ai miei figli di ricordarsi sempre di me e della loro mamma. Ciao da vostro papà Simone.

La tromba delle note tristi



Non tragga in inganno il lettore se parleremo ancora di Bilabini Antonio perché si tratta di omonimia del Bilabini di cui abbiamo scritto nel precedente numero dell'Angolo.

Bilabini Antonio, giovanotto di almeno cento chili fatto di pasta, di quella buona. Egli era figlio di Giuseppe e di Zeziola Armellina ed era nato nell'anno 1935. Già da giovane s'era dimostrato ragazzo educato e serio ed era amato in modo particolare dai propri genitori essendo anche figlio unico. Non ebbe però giovinezza facile e felice perché il padre sofferente di cuore moriva molto giovane lasciando tanto dolore e soffe-

renza considerando ch'erano anni difficili in un dopoguerra che aveva messo a dura prova nei beni e nelle speranze di tanta gente dei nostri paesi. La forte volontà di Antonio nell'assumersi la responsabilità di provvedere al fabbisogno del viver quotidiano pareva esser vanificata dal fatto che egli era ancora troppo giovane per poter aspirare ad un lavoro. Come provvidenza per lui e per la madre vedova, ci fu la sensibilità di don Bortolo, parroco di Angolo che si prese a cuore la triste situazione della famiglia e diede lavoro al voglioso giovane presso la colonia di Vareno ancora in continuo sviluppo nella costruzione. In seguito, raggiunta l'età lavorativa,

trovò lavoro presso un filatoio in Valle. In quegli anni, sotto la spinta di tante persone vogliose prendeva corpo la formazione di quello che sarebbe stato il corpo bandistico musicale. Anche il nostro Antonio si affezionò alla musica e ben presto studiò con passione e tenacia alla sua tromba prendendo confidenza con le note che si trasformavano in squillanti suoni armoniosi.

A quel tempo anch'io musicante, ebbi modo di conoscerlo bene e di apprezzarne la sua bontà d'animo e la sua semplice e naturale propensione a stringere amicizie sincere con tutti. Pochi anni dopo, motivato dalla necessità di migliorare la situazione economica per se e per la madre, decise di emigrare in Svizzera dove lavoravano già parecchi angolesi e partì con un poco di tristezza in cuore lasciando la propria madre sola, la musica e le amicizie; tuttavia spronato e voglioso nel fare questa esperienza. Triste destino era in agguato.



Forse meno di dieci giorni dopo moriva insieme ad altri quindici compagni di lavoro traforando una montagna Svizzera.

Il Paese tutto pianse la morte di questo ragazzino fatto di "pasta buona" e si strinse con affetto alla madre affranta dal dolore per la perdita del suo unico figlio. Anche la sua tromba, affidata ad un giovane allievo parse anche lei suonare note tristi. La madre che sopravvisse ancora parecchi anni, la si vedeva spesso in solitudine davanti all'altare della Madonna in preghiera e tra le pieghe del suo scialle nero non le fu più visto il sorriso.

Angelo Bettoni



Una storia di amicizia: il Centro Anziani di Angolo Terme

La nostra storia inizia il 6 dicembre 1991, quando un gruppo di amici decise di fondare l'Associazione Pensionati e Anziani di Angolo Terme. Ci volle un po' di tempo per organizzare tutto, ma nel maggio 1994 aprimmo finalmente il nostro centro, grazie ai locali delle scuole medie messi a disposizione dal Comune.

All'inizio ci si ritrovava in municipio: lì decidevamo i tesseramenti, organizzavamo i pranzi, le gite, la Santa Messa annuale. Nel frattempo arredavamo i locali, montavamo la cucina e ci preparavamo ad accogliere

sempre più persone.

Dal 1994, con gli spazi delle scuole, la nostra famiglia crebbe velocemente: pranzi sociali, cenoni di fine anno, cene di Carnevale, feste della mamma... ogni occasione era buona per stare insieme.

Ricordiamo bene anche i traguardi più concreti:

- nel 1997 iniziammo il servizio di trasporto per chi aveva bisogno di andare in ospedale o a fare visite;
- nel 1998, con le nostre mani, costruimmo un campo da bocce;
- nel 2000 arrivò il biliardo, che ancora oggi fa la gioia di molti.

Già nel 1993 eravamo 91 soci: numeri importanti, ma soprattutto una presenza viva e costante.

I nostri presidenti

Per tanti anni, dal 1992 al 2007, ci ha guidati il Cav. Rossi Angiolino, con passione e dedizione.

Poi, dal 2007 al 2025, la presidenza passò a Morandini Luigino, che ci ha accompagnati in anni importanti. Il 27 aprile 2025 abbiamo accolto con fiducia il nuovo presidente, Ghirardelli Mario, e il nuovo consiglio: un passaggio che segna l'inizio di una nuova fase.

La nuova casa

Dal 2007 sentivamo che la scuola non poteva più ospitarci: c'erano sempre più studenti e servivano nuovi spazi. Così abbiamo guardato altrove, fino a trovare i locali ex Bertocchi, che erano liberi.

Grazie alla disponibilità della proprietà, firmammo un comodato d'uso trentennale: noi ci saremmo occupati della ristrutturazione.

Fu un lavoro impegnativo, seguito dall'architetto Valentina Gaioni, e iniziato ufficialmente nel 2011. Nel 2012 potevamo finalmente entrare nei nuovi spazi, inaugurati l'8 settembre di quell'anno.

Poi arrivò un altro passo importante: nel 2023 il Centro divenne davvero "casa nostra", con l'acquisto dei locali grazie a un atto notarile che sancì il passaggio di proprietà.

Anni recenti

Gli anni della pandemia (2020–2023) non sono stati facili: molti di noi hanno smesso di frequentare e alcuni, purtroppo, ci hanno lasciato. Ma la nostra comunità ha resistito e oggi siamo 105 soci.

Con il nuovo presidente e il nuovo consiglio, c'è voglia di ripartire, di ridare vita alle nostre giornate e di creare nuove occasioni per stare insieme.

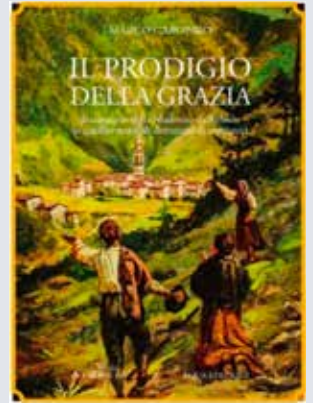
Un pensiero speciale

Tra i tanti ricordi, ci accompagna sempre l'immagine sorridente di Fedriga Irene, l'ultima fondatrice del Centro. Con le sue parole e con il suo volto sapeva accogliere tutti. A lei dedichiamo il nostro augurio di continuare a vivere il Centro come una grande famiglia, fatta di amicizia, collaborazione e disponibilità. Siamo certi che l'entusiasmo e l'impegno dei nuovi soci diventeranno una perla preziosa al servizio di tutti gli anziani di Angolo Terme.

Noi della redazione ringraziamo a nome della COMUNITA' GINO MORANDINI e il direttivo che questi anni hanno contribuito alla crescita del Nostro centro anziani, nel prossimo numero incontreremo l'attuale presidente per una chiacchierata.

Angelo M.

A breve potremo comunicare la data esatta della serata di Novembre p.v. in cui il prof. Marco Carobbio, autore del libro "I prodigi della grazia", presenterà la sua opera dedicata alla Madonna di Ardesio, alla quale i parrocchiani delle nostre comunità sono particolarmente devoti fin dai tempi più lontani. L'incontro si terrà presso l'Ostello di Mazzunno, e tutta la popolazione di Angolo e delle sue frazioni sarà invitata a partecipare, anche perché intere pagine del libro raccontano proprio di noi, pellegrini di fede là.



Segni di pace sparsi

Parte dalla pace il nuovo anno dell'Istituto scolastico di Angolo Terme. Gli studenti della scuola secondaria di primo grado del nostro paese hanno trascorso una mattinata nel parco termale del paese per preparare messaggi di pace che poi hanno seminato nel paese. L'argomento della pace è stato affrontato dai ragazzi con un'attività artistica che ha coinvolto il territorio. Alunne e alunni della scuola secondaria hanno decorato alcuni sassi con forme, colori e parole che rimandano alla pace dopo una riflessione condivisa con gli insegnanti. Dal parco termale poi le classi coinvolte hanno percorso le vie del paese lasciando i sassi decorati e i cartoncini colorati con messaggi di speranza "come piccoli semi di buon auspicio per tutta la popolazione. Quindi, se vi è capitato di trovare un messaggio di pace... sappiate che siamo stati noi. È solo l'inizio di un lungo cammino che la scuola farà insieme alle docenti e al territorio."

G.G.



Zuppa di patate ai funghi porcini, in cucina è arrivato l'autunno

Cari amici finalmente è arrivato l'autunno, il periodo in cui nei boschi costituiti da faggeti e castagni si raccolgono, i pregiatissimi funghi porcini. La ricetta che vi propongo è di facile realizzazione, buona e soprattutto saziante, inoltre si adatta perfettamente alla stagione autunnale! Essa si presta a poter essere preparata in diverse varianti infatti sostituendo i funghi porcini con il porro si otterrà un'altra gustosissima zuppa. Anche questa preparazione si realizza con soli pochi passaggi: "trifolare i funghi porcini", "stufare le patate" e realizzare i "crostini di pane tostati al forno al gusto di timo". La preparazione dal punto di vista nutrizionale risulta essere povera in kcal e ricca in fibre alimentari inoltre è anche facilmente digeribile. La ricetta è adatta per coloro che adottano uno stile di vita vegetariano. Ideale da proporre nelle fredde giornate autunnali!

Queste sono le basi che bisogna preparare
Dosi per 4-6 persone
Trifolare i funghi porcini
Stufare le patate
Crostini di pane tostati al timo

Attrezzature

Tagliere, bilancia, coltello trinciante, ciotole per mise-en-place, tegame con il proprio coperchio, paletta di legno, frusta,

Trifolare i funghi porcini

Ingredienti e dosi
U.M. Netto
Per i funghi porcini trifolati
Funghi porcini freschi Gr 300
Olio EVO Gr 10
Aglio spicchio N° 1
Prezzemolo fresco tritato Gr 5
Tot. Massa G 366

Procedimento

Pulire i funghi come da consuetudi-

ne. Tagliare i funghi in maniera sottile.

In un tegame mettete l'olio e l'aglio tritato finemente a soffriggere quindi aggiungete i funghi e continuate la cottura a fiamma alta per pochi minuti.

Aggiustate di sapore con il sale, il pepe nero macinato ed il prezzemolo tritato.

Consiglio: la cottura dei funghi dovrà avvenire velocemente altrimenti si spappolano.

Stufare le patate



Ingredienti e dosi

U.M. Netto
Per stufare le patate
Patate fresche a cubetti Gr 400
Olio EVO Gr 10
Cipolla bianca tritata Gr 50
Acqua calda q.b.
Tot. Massa G 460

Procedimento

Lavate, pelate e tagliate le patate a pezzi irregolari, tanto in cottura si dovranno sfaldare.

Tritate la cipolla.

In un tegame, provvisto del suo coperchio, soffriggete la cipolla con l'olio, quando sarà rosolata aggiungeteci le patate e fate cucinare.

Aggiungere l'acqua fino a coprire le patate. Chiudete il tegame con il co-

perchio e lasciate cucinare a fiamma media finché le patate saranno ben cotte.

All'occorrenza aggiungete altra acqua.

Il risultato finale dovrà essere simile alla purea di patate ma con evidenti pezzetti rimasti volutamente grossi. Aiutatevi con una paletta di legno affinché possiate schiacciare le patate.

Crostini di pane tostati al timo

Ingredienti e dosi

U.M. Netto

Per i crostini di pane tostati

Pane per tramezzini Gr 200

Olio EVO Gr 10

Aglio spicchio N° 1

Timo fresco tritato Gr 5

Tot. Massa G 216

Procedimento

Per i crostini tostati al timo

Tagliate a cubetti regolari il pane.

Adagiate i cubetti di pane in una teglia. Conditeli con l'olio, l'aglio ed il timo.

Cuocete in forno preriscaldato a 170 °C per qualche minuto. Dovran-

no risultare croccanti e color nocciola.

Quando saranno pronti radunateli insieme in una ciotola. Usateli per guarnire il piatto.

PER L'ASSEMBLAGGIO DEL PIATTO

Nel tegame dove avete cotto le patate aggiungeteci i funghi trifolati e amalgamate bene.

Aggiustate eventualmente di sapore.

Impiattate utilizzando un tegamino in terra cotta, distribuendo sulla superficie i crostini di pane e servite aggiungendo un filo d'olio evo.

Buon appetito!

Rubrica a cura
di Raniero Rovere.

Mail : raniero.rovere71@gmail.com

Sono tornati alla casa del Padre



ROGGERO PIETRO
14.04.1933 - 20.06.2025



ALBERTINELLI SANTA
06.02.1933 - 03.07.2025



BERTOCCHI CATERINA
15.03.1935 - 14.07.2025



BETTONI GIUSEPPE
11.12.1942 - 27.07.2025



INVERSINI ANGELA MARIA
16.11.1932 - 31.07.2025



CABELLI PAOLA
26.12.1968 - 11.08.2025



MININI ANGELA
15.04.1933 - 07.09.2025



SORLINI MARIA ROSA
19.10.1938 - 11.09.2025



TROTTI GIUSEPPE
09.01.1941 - 14.09.2025



SORLINI CLEMENS
03.08.1940 - 24.07.2025



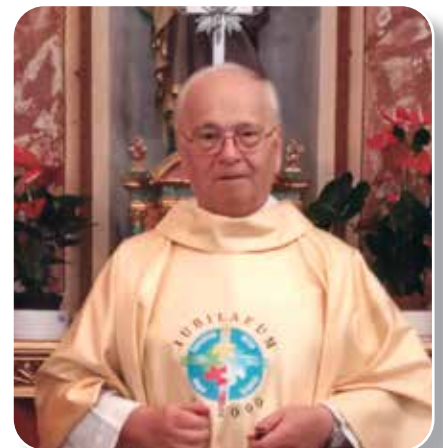
ALBERTINELLI EMILIO
30.04.1947 - 20.08.2025



ALBERTINELLI ELIDE
04.01.1949 - 18.09.2025



GAIONI PIER MARIO
18.04.1955 - 22.09.2025



P. INVERSINI AGOSTINO
(DEHONIANO)
25.04.1941 - 24.09.2025

Omelia alle esequie di p. Agostino Inversini

Nel nostro Istituto religioso fondato da padre Dehon, p. Agostino si è spesso nelle diverse comunità in cui è stato di volta in volta inviato: Palazzolo, Roma, Albisola, Genova e negli ultimi anni Boccadirio, dove ha concluso il suo cammino terreno. Ovunque è stato ha lasciato la testimonianza di una presenza discreta, sempre attenta e accogliente, capace di ironia e di equilibrio. Penso abbia trascorso gli anni più ricchi e fecondi del suo ministero sacerdotale nella parrocchia di Cristo Re a Roma dove è stato dal 1977 al 2002. Da lì ho ricevuto tante testimonianze di persone che lo hanno conosciuto e apprezzato: i giovani, le catechiste, e tutte le persone che in lui hanno trovato un confidente, un amico, una guida spirituale. L'ho incontrato diverse volte nella sua ultima comunità di Boccadirio: era una presenza serena, umile, che non disdegnava di preparare la cena per i confratelli, tutto contento quando un suo piatto era apprezzato. Ogni volta che si congedava da me mi ripeteva più volte "grazie", insieme a un grande sorriso... Ora sono io a dirgli grazie per il suo sì alla vita religiosa e per il suo ministero presbiterale.

Nel testo evangelico scelto per questa celebrazione troviamo alcune affermazioni di Gesù che possono illuminare il senso della vita di p. Agostino, della sua morte e della celebrazione che stiamo ora vivendo. Gesù è oramai giunto alla sua "ora", vale a dire al tempo in cui concluderà la sua esistenza con la morte di croce. Si tratta di un'ora di turbamento, senza dubbio. Ma è anche, e soprattutto, un'ora in cui si compie il mistero dell'esistenza di Gesù, il senso della sua missione: "proprio per questo sono giunto a quest'ora!" (Gv 12,27). E così, la prospettiva di quell'ora consente a Gesù di interpretare la sua stessa morte.

Lo fa paragonandosi al chicco di grano che, se cade in terra e non muore, rimane solo, mentre invece se muore produce molto frutto (Gv 12,24). La sua morte non è la parola definitiva e disperata, il triste epilogo di una illusione. È una morte feconda, che porta frutto, e si apre alla luce di una vita nuova. In Cristo, anche noi siamo resi partecipi dello stesso mistero; sappiamo che la morte ci introduce, per grazia, a una vita più vera, più alta.

p. Stefano Zamboni
Superiore Provinciale ITS



ORARI E PROGRAMMI FESTE DEI SANTI e ottavario dei Defunti 2025 parrocchie di Mazzunno - Terzano - Anfurro ed Angolo

giorno	note	Mazzunno	Terzano	Anfurro	Angolo
VENERDì 31 ottobre VIGILIA <i>Vacanza scolastica</i>	Giornata di CONFESSIONI <i>Presente anche confessore P. Cappuccino dell'Annunciata nel pomeriggio</i>	confessioni dalle 14,30 alle 15,30 anche con Padre Cappuccino (P.C.) presente tra noi	confessioni dalle 17,00 alle 18,00 anche con Padre Cappuccino (P.C.) presente tra noi	confessioni dalle 15,30 alle 16,30 anche con Padre Cappuccino (P.C.) presente tra noi	h. 9,00 S. Messa <i>seguono confessioni dalle 9,30 - 11,30 (anche per ragazzi e giovani)</i> e dalle 20,00 in poi in parrocchiale anche con Padre Cappuccino (P.C.) presente tra noi
SABATO 1° novembre SANTI <i>(colore liturgico bianco)</i>	Solennità di precetto e di festivo anche civilmente	h. 14,30: S. Messa in onore dei Santi locali, al cimitero	h. 16,00: S. Messa in onore dei Santi locali, al cimitero	h. 9,15: (P.C.) S. Messa in onore dei Santi locali, al cimitero	h. 10,30 (P.C.): <i>dalla Parrocchiale: processione con litanie dei Santi fino al cimitero e - a seguire-S. Messa</i>
DOMENICA 2 Novembre Comm. Defunti <i>(colore liturgico: nero o viola)</i> per "tutti i Defunti"	Oggi si fa preghiera di suffragio per tutti i defunti	(P.C.) h. 14,30 S. Messa al cimitero	(P.C.) h. 16,00 S. Messa al cimitero	h. 9,15: S. Messa al Cimitero	h. 10,30: S. Messa al Cimitero
Lunedì 3 Novembre <i>per i "Bambini mai nati"</i>		h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a	h. 14,30: S. Messa al cimitero	h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a	h. 7,15 in parr. <i>prima di andare al lavoro: "Lodi" dei defunti. e S. Comunione</i> h. 16,00 S. Messa al cimitero
Martedì 4 Novembre <i>per sacerdoti, suore e missionari nativi, o in servizio</i>	SAN CARLO BORROMEIO	h. 14,30: S. Messa al cimitero CON BENEDIZIONE DELLE TOMBE	h. 7,15 in parr. <i>prima di andare al lavoro: "Lodi" dei defunti e S. Comunione</i> h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a	h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a	h. 16,00 S. Messa al cimitero
Mercoledì 5 novembre <i>per le anime più abbandonate del Purgatorio</i>	OGGI SI CELEBRA LA MESSA SOLO AD ANGOLO	h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a	h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a	h. 7,15 in parr. <i>prima di andare al lavoro: "Lodi" dei defunti e S. Comunione</i>	h. 16,00: S. Messa al cimitero
Giovedì 6 novembre <i>1° glo del mese per i "giovani morti in circostanze tragiche"</i>	Comunione malati all'inizio del mese Angolo e Anfurro OGGI NON SI CELEBRA AD ANGOLO	h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a	h. 16,00: S. Messa al cimitero CON BENEDIZIONE DELLE TOMBE	h. 14,30: S. Messa al cimitero CON BENEDIZIONE DELLE TOMBE e comunione mensile dei malati	h. 7,15 in parr. <i>prima di andare al lavoro: "Lodi" dei defunti. e S. Comunione</i> h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a
Venerdì 7 novembre <i>1° ven del mese Per i benefattori delle parrocchie</i>	Comunione malati all'inizio del mese Mazzunno Terzano	h. 7,15 in parr. <i>prima di andare al lavoro: "Lodi" dei defunti. e S. Comunione</i>	h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a	h. 14,30: preghiera ai defunti guidato da un laico/a	h. 16,00: S. Messa al cimitero e CON BENEDIZIONE DELLE TOMBE
Sabato 8 Novembre <i>per i "Caduti"</i>	CONCLUSIONE DELL' OTTAVARIO	h.17,00: S. Messa prefestiva in chiesa Mazzunno + deposizione corona al monumento caduti			h.18,30 : S. Messa prefestiva in parrocchiale - Angolo
DOMENICA 9	Festa "Dedicazione della Chiesa Lateranense"		h 8,00 S. Messa + deposizione corona al monumento caduti Terzano	h 9,15 S. Messa + deposizione corona al monumento caduti Anfurro	h. 11,00 S. Messa + deposizione corona al monumento caduti Angolo

N.B. : Se ci fossero funerali durante l'ottavario, una delle celebrazioni di S. Messe pomeridiane, salta